

CONGREGAZIONE FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO

*“Tessitrice di comunione e
misericordia”*



LE CFM IN CAMINO VERSO IL **CENTENARIO**, CON IL
CARSIMA CHE TESTIMONIA MISERICORDIA,
RIDISEGNAMO LA NOSTRA PRESENZA NEL MONDO

FORMAZIONE PERMANENTE

ANNO 2019

INTRODUZIONE

Nel Cuore di Dio, Padre della Misericordia, vi saluto con gioia e vi presento i temi della formazione permanente 2019-2020 che abbiamo esteso con l'Equipe della formazione della Congregazione.

Attraverso ogni tema continuiamo a portare avanti l'applicazione del nostro Progetto Generale stimolando la formazione personale e comunitaria di noi tutte, cominciando dalla Parola di Dio, dalla nostra fonte carismatica e dal Magistero della Chiesa, che è particolarmente ricco e abbondante per quanto riguarda la vita consacrata.

Abbiamo letto e preso in considerazione, per quanto c'è stato possibile, la valutazione svoltasi in ogni Provincia. Abbiamo cercato di fare una migliore selezione del materiale riguardo a contenuto, estensione e diagrammazione. Sulla copertina di entrambi i volumi (2019 e 2020) troverete il logo che abbiamo disegnato per il centenario e sul retro la preghiera che ci accompagnerà durante l'anno giubilare: 4.10.2019 - 4.10.2020.

Abbiamo evidenziato quattro aspetti del Progetto Generale:

- Carismatico – spirituale.
- Ridisegno delle giurisdizioni.
- Economico – amministrativo.
- Giubileo della nostra fondazione.

Pertanto, l'anno **2019** contiene i seguenti argomenti:

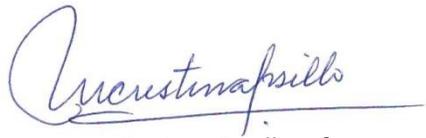
1. Misericordia nel progetto di riprogettazione.
2. Riflessione sul nostro carisma.
3. La nostra presenza apostolica e il carisma della Misericordia.

4. Il Giubileo: vivere la gioia di tornare alle fonti (considerando l'inizio dell'anno giubilare, ottobre 2019).

L'anno **2020** si inquadra particolarmente sul ringraziamento per i nostri cento anni di storia:

1. Il Giubileo: vivere la gioia del rinnovamento della nostra vita.
2. Il Giubileo: vivere la gioia della gratitudine.
3. Il Giubileo: vivere la gioia del carisma "in uscita".
4. Valutazione dell'attuazione del Progetto Generale della Congregazione e della formazione permanente (tale valutazione è orientata sia ai risultati raggiunti sia alle sfide che dovremmo assumere nel XVI CGO della Congregazione per il prossimo sessennio).

Care sorelle, viviamo tempi di incertezze, di costanti sfide, di interrogativi interne ed esterne, personali e sociali ... perciò, più che mai, sono tempi di vivere di fede. Per questo è molto importante avere un orecchio attento alla Parola e l'altro, ai segni e alle provocazioni che vediamo attorno a noi; Dio sta parlando a tutte noi, e la formazione che abbiamo sostenuto è indirizzata a darci alcuni elementi che ci aiutino a distinguere e comprendere questi segni del nostro meraviglioso tempo.

A handwritten signature in blue ink, reading "Cristina Orsillo". The signature is written in a cursive style and is positioned above a horizontal line.

M. Cristina Orsillo, cfm.
Superiora generale 2015 - 2021

ELEMENTI DEL LOGO

La croce: la missione fondamentale delle CFM è annunciare la salvezza di Cristo a tutti gli uomini e portarli all'esperienza dell'amore e della misericordia del Padre.

CFM col numero 100: le CFM attraverso il carisma e la spiritualità, sin dall'inizio, illuminano le varie realtà del mondo in cui sono presenti.

Nastri a colori: Il fluire del tempo e dato dai nastri in movimento, che vanno in una direzione, con un progetto armonico, in unione, continuità e "in uscita".

Intreccio e sovrapposizione dei colori: l'unità nelle diversità – internazionalità della nostra Famiglia religiosa

1.

Misericordia nel progetto del ridisegno 1^a tappa Spirituale - ascoltare



Ricorda sempre che se Dio avesse voluto un oggi perfetto, non avrebbe inventato il domani.

Formazione permanente anno 2019

1. AMBIENTAZIONE:

Si suggerisce nel salone dell'incontro mettere al centro un globo segnando i posti dove siamo presenti con un filo che unisca tutte le nostre province con il moto: *Unite per la gloria di Dio.*

2. BREVE INTRODUZIONE:

La comunità sceglie il giorno e il momento adatto per svolgere il tema senza interruzioni e porta il materiale che occorre, soprattutto la disposizione interiore.

Con questo tema, prima di tutto, desideriamo approfondire il significato di questa parola: "ridisegno" e pensare cosa significhi oggi per noi. Forse ci possono aiutare alcune altre parole come: integrazione – diversità – inculturalità – opportunità – sguardo di misericordia – non giudicare/non giudicarsi – speranza – nuove sorelle – unità – discernimento – condivisione – crescita...



Perché misericordia nel progetto del ridisegno? Perché misericordia è il volto del Padre, misericordia è il nostro carisma, e misericordia dobbiamo essere noi. Perciò questo ridisegno, questa nuova geografia o realtà giuridica deve essere orientata allo slancio e al servizio del nostro carisma al quale dobbiamo assoluta fedeltà, e fedeltà creativa.

Vogliamo anche guardare con gioia e gratitudine tutto quello che siamo e quello che abbiamo fatto finora.

Desideriamo comprendere che questo è un tempo di potatura per poter ancora dare di più e i frutti migliori; è il tempo nel quale dobbiamo buttarci fiduciose nelle mani del Padre, perché è Lui che sa fare “nuove tutte le cose”. Lasciamoci rifare; ridisegnare e ridipingere con i colori di una nuova opportunità.

3. PREGHIERA D’INIZIO

Signore e Dio nostro ti lodiamo per questa giornata che hai creato per noi. Ti presentiamo il nostro cuore disposto a ricevere le benedizioni che ci hai preparato. Non vogliamo vivere con paura, ma con la gioia di sapere che siamo in Te. Ti chiediamo di avere coraggio e speranza.

Trasforma il nostro cuore e il nostro spirito perché possa convertire ogni sfida che ci si presenta in gradini che ci aiutino ad andare avanti. Tu vedi le nostre difficoltà, i nostri passi incerti, i nostri dubbi, la fragilità, la fatica del nostro cuore e della nostra mente.

Tu ci hai promesso che saresti sempre con noi, e in questa tua promessa risiede la nostra speranza. Accompagnaci in quest’ora nella quale cerchiamo con tutta la forza del nostro cuore e delle nostre capacità, di essere felici nel fare la volontà del Padre.



Ispirato da Tonino Bello – preghiere del Qumran

4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

“Eppure il Signore aspetta per farvi grazia, per questo sorge per aver pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui!

Popolo di Sion che abiti in Gerusalemme, tu non dovrai più piangere; a un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, tuttavia non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: “Questa è la strada, percorretela”.

E Dio ti concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno; il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso i tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo. “Fuori!” tu dirai loro.



Allora; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato, scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse”. (Is 30,18-28)

B. PAROLA DELLA CHIESA

Non possiamo più rimandare il compito di capire insieme dove sta il nodo di sciogliere per uscire dalla paralisi e superare la paura dinanzi il futuro. A fondamento di ogni cammino ci sembra importante rilevare il bisogno di un nuovo slancio di santità per i consacrati e le consacrate, impensabili senza un sussulto di rinnovata passione per il Vangelo a servizio del Regno. A questo cammino ci muove lo Spirito del risorto che continua a parlare alla Chiesa con le sue ispirazioni.

Papa Francesco ci conferma in questo percorso: “A vini nuovi, otri nuovi.” La novità del Vangelo. Che cosa ci porta il Vangelo? Gioia e novità. E non avere paura di cambiare le cose secondo la legge del Vangelo. E per questo la Chiesa ci chiede, a tutti noi, alcuni cambiamenti. Ci chiede di lasciare da parte le strutture caduche: non servono! E prendere otri nuovi, quelli del Vangelo. Il Vangelo è novità! Il



Vangelo è festa! E soltanto si può vivere pienamente il Vangelo in un cuore gioioso e in un cuore rinnovato. Spazio alla legge delle beatitudini, alla gioia e alla libertà che la novità del Vangelo ci porta. Il Signore ci dia la grazia di non rimanere prigionieri, ma ci dia grazia della gioia e della libertà che ci porta la novità del Vangelo.

Si tratta pertanto di scoprire i nuovi percorsi verso l'autenticità della testimonianza evangelica e carismatica della vita consacrata: di discernere e poi avviare i necessari percorsi di purificazione e di guarigione da lievito di malizia e di perversità (Cfr 1 Cor 5,8). In questo processo appassionante e impegnativo le inevitabili tensioni e sofferenze possono essere segnale di una nuova gestazione. In realtà stiamo già alla soglia di nuove sintesi che nasceranno con gemiti

interiori e inesprimibili (Cfr Rm 23,20) e con paziente esercizio di fedeltà creativa.



Il divario generazionale, l'inculturazione, la multiculturalità e interculturalità che

caratterizzano sempre di più gli Istituti di vita consacrata da luogo di fatica può diventare ambito di sfida di un vero dialogo comunitario nella cordialità e nella carità di Cristo. Solo così ciascuno si sentirà coinvolto e responsabile nel progetto comunitario, in modo di riuscire per tutti un aiuto reciproco nel realizzare la vocazione propria di ciascuno. Questa necessità richiede una modifica delle strutture, in modo che per tutti siano di sostegno in una rinnovata fiducia che rilanci una fedeltà dinamica e fraterna. (Orientamenti Per vino nuovo otri nuovi, 10, 30,33).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE



Perciò, siate sicure, figlie mie, che la nostra Congregazione è opera di Dio, di Lui solo, e non di una donna o di un gruppo di anime. Gesù cerca e vuole da questa Congregazione solo l'amore per Lui. Questo spirito d'amore per Gesù e unione tra voi, dovete mantenerlo e custodirlo. Prima dovete preoccuparvi che Gesù sia contento con voi; tutta la vostra attenzione deve essere diretta a Lui, e non dobbiamo darci prima alle opere, lasciando Lui al secondo posto. Sì, dovete compiere opere di misericordia con il prossimo, ma esse devono nascere dall'amore di Gesù e devono

essere compiute per Lui, perché chi ama veramente Gesù, ama anche le anime. (MFI Caseros, 4.1.1951).

“Gesù vi ha portati da diverse parti del mondo e delle nazioni a lavorare in questa sua Congregazione per la sua gloria e per le anime, attraverso le opere di misericordia, con le quali la Congregazione lavora”. (MFI Roma, 11.19.61).

5. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

La ristrutturazione ci sprona per la crescita nella vita consacrata e nel vivere il carisma della Congregazione nella chiesa e nel mondo di oggi:

- Riconosci lo Spirito di Dio in questo processo? Vedi questo come la possibilità per una nuova crescita personale, comunitaria e congregazionale? In che modo?
- Accetti questa nuova realtà come invito a vivere in fedeltà creativa e dinamica il nostro carisma, rispondendo ai segni dei tempi, e ai bisogni di ogni luogo e circostanza?
- In quale modo puoi vivere la misericordia in questo processo di ridisegno? Misericordia in relazione con me stessa? Con le sorelle? Con la nuova realtà che dobbiamo affrontare?
- Che cosa intendi per strutture caduche? Riconoscile nella nostra realtà comunitaria – provinciale - congregazionale?

6. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO

Dai salmi della misericordia:

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua Misericordia.

Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua Misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua Misericordia.

Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua Misericordia.

Celebrate il Signore, perché è buono:
perché eterna, è la sua Misericordia.

Venga su di me la tua Misericordia e avrò vita,
poiché la tua legge è la mia gioia.

Volgiti a me e abbi Misericordia,

Tu che sei giusto per chi ama il tuo nome.

Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la Misericordia e
grande presso di lui la redenzione.

Mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la
tua fedeltà e la tua Misericordia:

hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, buono,
Misericordioso e giusto.

Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è Misericordioso.

Paziente e Misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia.



1

Misericordia nel progetto del ridisegno

2^a tappa Formativa - formare



"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia." (Mt 5,7).

Formazione permanente anno 2019

1. AMBIENTAZIONE:

Si suggerisce nel salone dell'incontro lasciare lo stesso simbolo dell'incontro precedente (globo) e aggiungere la Bibbia aperta sulla chiamata di Abramo.

2. BREVE INTRODUZIONE:

La nuova riorganizzazione della vita comunitaria e apostolica esige da noi una seria formazione personale e comunitaria. Essa ci libera dalle paure e sprona alla novità, alla disponibilità di mettere al servizio dei fratelli i talenti e doni che il Signore ha donato a ognuna di noi.

3. PREGHIERA D'INIZIO

Ti cerchiamo Signore, perché ascoltiamo la Tua voce.

Ci chiami per incontrarti, sei uscito per la strada per mostrarci l'orizzonte.

Ci inviti a seguirti, ci convochi a una vita nuova.



Donaci la fede di Abramo,
Padre Buono, Dio della vita
generosa.

*Trasmetti al nostro cuore la
profonda fede del pellegrino.*

*Dacci forza per scuotere le
nostre sicurezze, tutto ciò che
ci lega,*

il nostro modo di vedere,

sentire, pensare,

il nostro modo di credere, la nostra immagine di Dio, le nostre certezze di fede.

Dacci il coraggio di Abramo, la sua decisione di partire, di cambiare, di affrontare i rischi, di seguire il tuo progetto.

Nelle nostre comunità abbiamo la tua parola scritta, fonte di verità e di giustizia.

Abramo aveva solo la tua voce, e credete e se ne andò.

Oggi contiamo sulla tua Parola; fa che la leggiamo di più, che la preghiamo meglio

che impariamo a discernere dai suoi insegnamenti, che la prendiamo come guida,

che costruiamo con fatti il progetto di vita che ci hai mostrato.

Aiutaci a unirci nella grande sfida della fede.

Abramo era il padre di un popolo, il primo che ha detto Sì,

andando sulle marce e contro-marcia della strada, sempre avanti, guidato dalla tua presenza con la sola garanzia della tua Parola.

Insegnaci a camminare, leggeri senza bagagli.

Infondici lo spirito del pellegrino, di quelli che pensano che non siano mai arrivati,

perché la vita è camino verso il Regno.

Il nostro tempo ha bisogno di molti Abrami, capaci di cambiare il modo di vivere per costruire il progetto di Dio.

Rinnova il miracolo, Signore, chiamaci con voce ferma, insisti, perché siamo duri per capire.

Aiutaci a levare le nostre tende per tornare come all'inizio.

Accompagna il nostro percorso, Signore, e convertici, senza cessare, alla tua Parola. (Marcelo Murua).

4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non



appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo

fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi» Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. (1Cor 12, 4- 27).

B. PAROLA DELLA CHIESA

La recente evoluzione di molti istituti ha reso più acuto il problema di integrazione fra culture differenti. Per alcuni istituti si profila ormai una situazione di difficile gestione: da una parte qualche decina di membri anziani, legati alle tradizioni culturali e istituzionali classiche e talora accomodate e, dall'altra una numerosa schiera di membri giovani - da diverse culture - che fremono, si sentono emarginati, non accettano più ruoli subalterni.



Da qui sorgono esperienze di sofferenze ed emarginazione, incomprensione e forzature che rischiano di mettere in crisi il processo irrinunciabile di inculturazione del Vangelo.

Questa fatica di inculturazione rivela più profondamente la distanza crescente tra un modo classico di pensare alla vita consacrata e alle sue forme standardizzate e il diverso modo in cui viene percepita e desiderata in contesti ecclesiali e culturali emergenti. (Orientamenti Per vino nuovo otri nuovi, 13).

Abbracciare il futuro con speranza. Conosciamo le difficoltà cui va incontro la vita consacrata nelle sue varie forme: la diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento, soprattutto nel mondo occidentale, i problemi economici a seguito della grave crisi finanziaria mondiale, le sfide dell'internazionalità e della globalizzazione, le insidie del relativismo, l'emarginazione e l'irrelevanza sociale... Proprio in queste incertezze, che condividiamo con tanti nostri contemporanei, si attua la nostra speranza, frutto della fede nel Signore della storia che continua a ripeterci: «Non aver paura ... perché io sono con te» (Ger 1,8).

La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr 2 Tm 1,12) e per il quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose.

Non cedete alla tentazione dei numeri e dell'efficienza, meno ancora a quella di confidare nelle proprie forze. Scrutate gli orizzonti della vostra vita e del momento attuale «in vigile veglia». Con Benedetto XVI vi ripeto: «Non unitevi ai profeti di sventura che proclamano la fine o il non senso della vita consacrata nella Chiesa dei nostri giorni; piuttosto rivestitevi di Gesù Cristo e



indossate le armi della luce – come esorta san Paolo (Cfr Rm 13,11-14) – restando svegli e vigilanti» Continuiamo e riprendiamo sempre il nostro cammino con fiducia nel Signore.

(Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, 28.11.2014).

Vivere la misericordia in comunità

Chiedere alla nostra vita fraterna quanto sia abitata dalla misericordia e come camminiamo, in comunità su questa strada. Molti atteggiamenti opposti a essa ci si “attaccano” e quasi senza rendercene conto lasciamo entrare nella nostra casa personale e comunitaria la condanna, la durezza, la spietatezza, l’inflessibilità, l’intolleranza, l’intransigenza, la vendetta ... Essi sono tutti contrari alla misericordia.

Vivere la vita fraterna come un’opera di misericordia, è una delle nostre missioni principali e questo si riferisce alla nostra casa, alla quotidianità. Se i gesti e le parole di Gesù sono una manifestazione della misericordia di Dio (Cfr Misericordiae vultus, 8 e 9) quindi, quelli di noi che vogliamo essere testimoni di quella misericordia in comunità, dobbiamo mettere gli occhi e il cuore su Gesù, compiere le loro stesse azioni e proclamare le loro stesse parole. La nostra comunità misericordiosa, deve anche viverla come Lui, in modo concreto, con gesti, azioni e parole. Parole e azioni che non isolano, ma includono le nostre sorelle maggiori; parole e azioni che permettono alle più giovani vivere spontaneamente e apportare il

nuovo vino che portano nelle nostre comunità; parole e azioni che implicano un modo circolare e inclusivo di vivere il rapporto di autorità e obbedienza;



Fraternità e Misericordia



parole e azioni che ci avvicinano ai poveri; parole e gesti che assomigliano a Gesù di Nazareth. In questo modo saremo il volto della misericordia (Confar Ecuador).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

“Possa quell’amore che Egli ha versato nei vostri cuori... guidarvi e portarvi per andare in tutto il mondo e compiere le opere d’amore e di misericordia”. (MFI, aprile 1931).

Il Signore, nella sua grande saggezza, vi ha scelto e vi ha portato in questa Congregazione in modo che tramite questa, andate per il mondo, annunciando la pace agli uomini. (MFI Casa madre, 23.1.1938).



Siate misericordiose. Possa, la misericordia essere la vostra caratteristica. Praticate la misericordia ovunque. Il tempo che vi rimane dopo aver compiuto i vostri doveri, usatelo per le opere della misericordia. (MFI Casa madre, 7.7.1938).

Dobbiamo avere lo stesso spirito, lo spirito della Congregazione, indipendentemente da dove siamo o che lingua parliamo. Chi fa queste differenze non ha lo spirito di Cristo, poiché nel mio cuore siete tutte uguali. E nella nostra Congregazione non si dovrebbe mai parlare di differenze di paesi, lingue, ecc. (7.1.1948).

5. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- Le situazioni descritte nel n.13 *Per vino nuovo in otri nuovi* si trovano nella nostra comunità? Come superarle?
- Quali incertezze, hai in questo momento davanti al Ridisegno? Riconosci le tue paure? Qual è la tua speranza?
- Riconosci alcuni segni di anti-misericordia nella tua vita e nella tua comunità?

6. PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore, rendici una fraternità felice, misericordiosa, pellegrina e missionaria.

Una fraternità aperta alla tua Parola, fiduciosa nella provvidenza, invasa dallo Spirito Santo.

Una fraternità entusiasta, che dà priorità alla preghiera, alla fraternità, che sappia cantare alla vita, stupirsi dalla bellezza, rabbrivire davanti al mistero e annunciare il regno del tuo amore, ovunque siamo inviati.

Che portiamo la festa del tuo amore nei nostri cuori anche se sentiamo il dolore nel nostro cammino, perché sappiamo che Tu, Signore, sei risorto e hai vinto il dolore e la morte.

Non lasciamoci opprimere dalle tensioni. Non soffocarci nei conflitti che possono sorgere tra noi, perché il tuo Spirito ci dà la forza rinnovatrice.

Dona Signore a nostra famiglia religiosa, che è tua, il senso dell'umorismo, la fede e la pazienza, per affrontare i momenti difficili. Rendici esperti in misericordia, nel sciogliere i nodi e nel spezzare catene, aprire solchi, innaffiare i semi, guarire le ferite e mantenere sempre viva la speranza.

Concedici di essere umili, misericordiose, innamorate di Cristo e del suo Progetto, capaci di incarnare il nostro carisma, soffio del tuo Spirito, nelle nuove realtà in cui tu ci chiami, capaci di essere testimoni e profeti di speranza per i nostri popoli. Amen.

1.

Ridisegnare nell'ottica di una “Economia di comunione - amministrativa”

3^a tappa Organizzativa - gestire



Formazione permanente anno 2019

INTRODUZIONE

Il nostro carisma racchiude in sé un *dinamismo potente* che chiede solo di essere sprigionato per essere una forza di *trasformazione sociale* nei contesti in cui viene vissuto e condiviso sulla base di una vita evangelica francescana coerente. In quest'ottica "le opere possono cambiare mentre la missione resta fedele all'intuizione carismatica iniziale, incarnandosi nell'oggi; la missione si deve integrare con il cammino del popolo di Dio nella storia e chi opera per una missione di Chiesa deve realizzarla restando attento alla voce dello Spirito"¹.

La Beata Maria di Gesù Crocifisso Petković ha ascoltato lo Spirito d'Amore nel grido dei poveri, ha udito il loro clamore e ha inventato vie inedite per tentare di umanizzare la loro vita attraverso la sfida della misericordia. Per questo, ha dato vita a diverse opere apostoliche; il punto di partenza ogni volta è stato la forza creativa nel cuore, la compassione davanti alle necessità urgenti di una parte significativa dell'umanità. Da lì sono sorti tanti *progetti missionari*, maturati nella preghiera e in una profonda vita spirituale, espressione della "passione per Cristo e della passione per l'umanità".

Il fuoco che ardeva nei cuori della Beata Madre è stato condiviso da sorelle e comunità che hanno accolto da Dio la stessa chiamata; gli inizi sono stati poveri riguardo alle persone e ai mezzi economici, ma ricchi di fede, di fiducia illimitata nel Signore, di audacia apostolica, della sicura convinzione che l'amore è più forte della vita.

¹ ECM, n. 23, p. 43.

Oggi, la rapidità e la profondità dei cambiamenti culturali e sociali richiedono un *discernimento* continuo per realizzare gli adattamenti necessari in vista di risposte adeguate nelle diverse entità della congregazione. Questo comporta affrontare con fede e libertà le questioni circa la *ridisegno delle presenze CFM*; a nessuna sfugge che la diminuzione delle sorelle, insieme alla crescente multiculturalità delle comunità, richiedono “una rinnovata audacia e profezia alle sfide del nostro tempo”² e ad “elaborare una *visione di futuro*, anche nei risvolti gestionali delle opere”³.

Gli *Orientamenti* ricordano che le “opere dei nostri Istituti nascono dall’ascolto di Dio per rispondere ai bisogni di persone concrete”⁴; che “non sono estranee al contesto sociale ed economico d’inserimento”⁵. Inoltre le opere, “non vanno identificate con la missione; possono cambiare, mentre la missione resta fedele all’intuizione carismatica”⁶.

La scheda ha lo scopo di generare tra di noi *flessibilità e maggiore partecipazione* alla vita della Congregazione, Provincia e Comunità, affinché sia una risposta ad un appello di evoluzione e trasformazione. “La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare su esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare la difficoltà del momento presente”⁷.

² ECM, n. 3, p. 12; n. 34, p. 59.

³ ECM, n. 22, p. 42.

⁴ ECM, n. 47, p. 78.

⁵ ECM, n. 51, p. 83.

⁶ ECM, n. 23, p. 42.

⁷ ECM, n. 2, p. 10.

Invochiamo insieme il Signore

Siamo qui, Signore come fraternità. Desideriamo che questo tempo sia per Te e in ascolto di Te: facci la grazia del silenzio, metti a tacere con la tua presenza tutti quei pensieri che ci impediscono di ascoltarti.

Ti guardiamo e sentiamo in noi il peso delle nostre divisioni, dei nostri limiti, dei nostri muri. Signore Gesù ti sei fatto uomo, sei nato da Maria, hai vissuto in una famiglia, sei stato battezzato nel Giordano, a Cana hai manifestato la tua potenza donandoci il vino nuovo, hai percorso le strade della Palestina annunciando il Vangelo e portando la pace, ti sei trasfigurato sul Tabor, hai condiviso le gioie e le sofferenze degli uomini del Tuo tempo, ti sei donato sulla croce per ogni uomo. Quale grande amore hai per noi, Signore, e desideri una sola cosa: che ti amiamo con la nostra vita anche se ci sentiamo deboli e fragili, ma pieni di speranza, accompagnati con fedeltà dal tuo Spirito. Nell'Eucarestia ci doni il pane che ci nutre e ci dà forza nel nostro cammino. Fa' o Signore che questo momento di ascolto, discernimento, si prolunghi nella quotidianità della nostra vita consacrata, per riconoscerti e contemplarti nei volti delle sorelle che ogni giorno ci doni di incontrare.

Accogliamo insieme la Parola di Dio

In quel tempo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro:

“Riempite d'acqua le giare”; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: “Ora attingete e portatene al maestro di tavola”. Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: “Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono”. Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2, 1-11).

Rendiamo insieme lode al Signore

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e sempre.
Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è pari al Signore nostro Dio
che siede nell'alto
e si china a guardare
nei cieli e sulla terra?
Solleva l'indigente dalla polvere,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.
Fa abitare la sterile nella sua casa
quale madre gioiosa di figli (*Salmo 113*).

PROVOCAZIONI

Il XV CGO ci ha consegnato un obiettivo: “Tessitrici di misericordia e di comunione”; è l’invito a non ripiegarci su di noi, a non guardare con nostalgia il glorioso passato, ma piuttosto a rispondere con audacia al compito di essere delle “tessitrici”. Oggi siamo invitate a scoprire l’arte della tessitura e della creatività; le stradi da perseguire sono: capaci di cambiamento, tessitrici di autentiche relazioni, sentinelle vigilanti per rendere il ridisegno un percorso di rinnovamento e cambiamento.

Ci ricordano gli *Orientamenti*: “Le opere possono cambiare mentre la missione resta fedele all'intuizione carismatica iniziale, incarnandosi nell'oggi; la missione si deve integrare con il cammino del popolo di Dio nella storia e chi opera per una missione di Chiesa deve realizzarla restando attento alla voce dello Spirito. A queste condizioni si recupera la capacità di aprire al futuro il carisma e le opere che lo esprimono. Diversamente anche le opere più innovative rischiano di dare risposte immediate, indubbiamente efficaci, ma non aperte alla profezia e, alla fine, meno evangeliche”⁸.

È un appello all’evoluzione e alla trasformazione, piuttosto che un fare i conti con la progressiva diminuzione delle nostre risorse e incisività. Del resto, lo stesso appello ci arriva da una Chiesa chiamata a non ripiegarsi su sé stessa, a non guardare con nostalgia il glorioso passato, ma piuttosto porsi a modello di strutture sane, specchio di sistemi aperti, flessibili, capaci di generare vita fra i membri e di raggiungere meglio l’umanità là dove si trova. Non ha importanza per quanto tempo ancora, meglio occuparsi di fare bene ciò che abbiamo tra le mani adesso.

È il momento di *scrutare* la storia nella quale viviamo e di *interpretare* gli avvenimenti, assumendo lo stile della “sentinella”, la quale veglia durante la notte e sa quando arriva l'aurora⁹. Ci

⁸ ECM, n. 23, p. 43.

⁹ Cfr. Is 21,11-12; FRANCESCO, *Lettera apostolica ai consacrati*, n. 2.

ricordano sempre gli *Orientamenti*: “Nelle incertezze attuali, in una società capace di mobilitare mezzi ingenti, ma la cui riflessione sul piano culturale e morale rimane inadeguata rispetto al loro utilizzo in ordine al conseguimento di fini appropriati, i consacrati devono sentire l'urgenza di dare volti alla profezia che ci invita “a non arrenderci e a costruire soprattutto un futuro di senso per le generazioni a venire. Non bisogna temere di proporre cose nuove”. Infatti, “mediante un impegno di immaginazione comunitaria è possibile trasformare non solo le istituzioni ma anche gli stili di vita, e suscitare un avvenire migliore per tutti i popoli”¹⁰.

Il *ridisegno* non è un rimedio alle diverse crisi che attraversa la Chiesa, la Congregazione e la società; o alla diminuzione di vocazioni e alle numerose difficoltà economiche e gestionali. È naturale *essere disorientate*; per questo è determinante “assumere una maggiore consapevolezza circa la rilevanza della materia economica, fornendo criteri e indicazioni pratiche per la gestione dei beni”¹¹, con “il *superamento di pratiche inefficaci ed orientamenti ormai obsoleti*”¹². Ecco un elenco di “punti fermi” dal quale partire per ipotizzare il ridisegno nell’ottica di una *Economia di comunione – amministrativa*:

FONDAMENTI

- Ravvivare la necessità di volgersi verso il *Signore Gesù*, anche in ordine all'economia, per essere “testimoni di un modo diverso di fare, di agire, di vivere”¹³.
- Ricordare che i beni e le opere ci sono *affidati come dono di Dio provvidente*, per il conseguimento della missione. Una

¹⁰ ECM, n. 20, pp. 38-39.

¹¹ ECM, n. 3, p. 11.

¹² ECM, n. 24, p. 45.

¹³ Cfr. ECM, n. 19, p. 36.

loro corretta gestione, per la quale sono state offerte alcune indicazioni, consente di vivere il *consiglio evangelico della povertà* e di *essere fedeli ai carismi donati* ai Fondatori e alle Fondatrici, a servizio della missione della Chiesa¹⁴.

- Ribadire che nel progetto salvifico di Dio la *Chiesa* è “come l'amministratore fedele e prudente [che] ha il compito di curare attentamente quanto gli è stato affidato”¹⁵.
- Essere *fedeli al carisma* e alla *missione*¹⁶.
- Assicurare *continuità* e *vitalità al carisma* implica non operare con superficialità e imperizia¹⁷.
- Ricordare che tra *carisma* e *gestione dei beni* non c'è contraddizione¹⁸.
- Riaffermare che i *carismi nascono* e *partano* da un movente *non primariamente economico*, che non intende semplicemente occupare spazi di potere, ma come espressione di un'idealità, di uno sguardo oltre¹⁹.
- Riconoscere sempre il bene più grande²⁰.
- Riorganizzare le *opere salvaguardando* il senso del proprio carisma²¹.
- Fissare lo sguardo sull'*essenziale* nella missione e gestione delle opere²².

¹⁴ Cfr. ECM, n. 99, p. 129.

¹⁵ Cfr. ECM, n. 2, p. 9.

¹⁶ Cfr. ECM, n. 15, p. 29.

¹⁷ Cfr. ECM, n. 37, p. 64.

¹⁸ Cfr. ECM, n. 37, p. 64.

¹⁹ Cfr. ECM, n. 46, p. 75-76.

²⁰ Cfr. ECM, n. 48, p. 78.

²¹ Cfr. ECM, 27, p. 49.

²² Cfr, n. 25, p. 46.

FUTURO

Esercitare lo *sguardo oltre*, con visioni di futuro a prescindere dai risultati immediati, ai quali anche il senso di responsabilità e le migliori delle intenzioni potrebbero portare²³.

- Elaborare una *visione di futuro*, anche nei risvolti gestionali delle opere, è responsabilità di ogni Istituto, un impegno del pensare credente in funzione dell'affermazione della presenza del Regno qui e ora; è un processo di discernimento ecclesiale di cui le opere sono luogo di mediazione²⁴.
- Rispondere ancora oggi alle domande che la *storia pone*²⁵.
- Riprogettare *i cammini*, dare *nuove regole* e trovare *nuove forme di impegno*, puntare su esperienze positive e rigettare quelle negative²⁶.
- Contrastare la *rassegnazione* (crisi) affrontando le difficoltà del momento presente²⁷.
- Costruire soprattutto un *futuro di senso* per le generazioni a venire²⁸.
- Avere la capacità di futuro di un carisma che si confronta con la rapidità e la globalizzazione dei cambiamenti in atto (socio-economici, politici, legislativi) che ricevono una ricaduta di evidenza nella complessità dei problemi da affrontare, compreso quello gestionale²⁹.
- Ricordare che il futuro delle opere ci riguarda come Chiesa e come Chiesa va affrontato³⁰.

²³ Cfr. ECM, n. 46, p. 75-76.

²⁴ Cfr. ECM, n. 22, p. 42.

²⁵ Cfr. ECM, n. 47, p. 78.

²⁶ Cfr. ECM, n. 2, p. 10.

²⁷ Cfr. ECM, n. 2, p. 10.

²⁸ Cfr. ECM, n. 20, p. 39.

²⁹ Cfr. ECM, n. 26, p. 47.

³⁰ Cfr. ECM, n. 32, p. 55.

FORMAZIONE

- Ricordare che la formazione alla dimensione economica parte dalla condivisione delle motivazioni umane, etiche e morali del servizio, per giungere alla riscoperta della dimensione evangelica dell'economia, per gestire le strutture economiche in ordine ai principi di gratuità, fraternità e giustizia, e per vivere la logica del dono, dando così un vero contributo allo sviluppo economico, sociale e politico della società e della stessa Chiesa³¹.
- Proseguire un cammino di riflessione ecclesiale sui beni e la loro gestione, avvalendosi anche dei contributi richiesti ai Superiori degli IVCSVA da parte del Dicastero³².

COORDINAMENTO - PROGETTAZIONE

- *Fare insieme* comporta anche un coordinamento e una condivisione a livello di progettazione e gestione, mentalità, cultura e prassi che se venissero realizzate seriamente potrebbero garantire la continuità a non poche opere, la loro efficacia evangelica e sostenibilità economica³³.
- Avere una *mentalità progettuale* parte dall'esperienza spirituale ed ecclesiale, per tradurre nella concretezza la visione di futuro dell'Istituto, attraverso un piano di lavoro strategico, che utilizza cammini condivisi³⁴.

PROCESSI

- Avviare *processi* più che *occupare spazi*³⁵.

³¹ Cfr. ECM, n. 18, pp. 36-37.

³² Cfr. ECM, n. 4, p. 13.

³³ Cfr. ECM, n. 33, p. 56.

³⁴ Cfr. ECM, n. 26, p. 48.

³⁵ Cfr. ECM, n. 46, p. 75-76.

- Privilegiare e *accompagnare* con pazienza l'inizio di processi³⁶.
- Avviare processi di *formazione alla dimensione economica* significa accompagnare il *cambiamento*³⁷.

PATRIMONIO ECCLESIALE

- Tutelare il *patrimonio ecclesiale* che va oltre i beni immobili e include le esperienze, i saperi, le competenze, le professionalità che hanno qualificato passato e presente di opere piccole o grandi; storia che ha interpretato le necessità e i bisogni delle Chiese locali³⁸.
- Guardare alla *direzione, agli scopi, al significato* e alle *implicazioni sociali ed ecclesiali* delle scelte economiche degli Istituti di vita consacrata³⁹.

APOSTOLATO

- Comprendere i *bisogni* degli uomini e delle donne, specialmente i più piccoli e fragili e di concretizzarli tramite una mentalità progettuale⁴⁰.
- Mantenete vivo l'*afflato apostolico*⁴¹.
- Perseguire e realizzare *obiettivi condivisi*⁴².
- Orientare specificamente lo *sviluppo della convivenza sociale* e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune⁴³.
- Aiutare le *Chiese locali* ad aprirsi al *dinamismo universale* e allo stesso tempo aprirsi al respiro della *Chiesa locale* dove

³⁶ Cfr. ECM, n. 46, p. 75-76.

³⁷ Cfr. ECM, n. 19, p. 36.

³⁸ Cfr. ECM, n. 31, p. 54.

³⁹ Cfr. ECM, n. 50, p. 81.

⁴⁰ Cfr. ECM, n. 46, p. 75-76.

⁴¹ Cfr. ECM, n. 37, p. 64.

⁴² Cfr. ECM, n. 37, p. 64.

⁴³ Cfr. ECM, n. 45, p. 75.

vive e svolge il proprio apostolato⁴⁴.

- Evitare di cadere nella tentazione che “la *parte* (la nostra piccola parte o visione del mondo) possa essere *superiore* al tutto ecclesiale⁴⁵.

GESTIONE DEI BENI

- Essere chiamati ad essere *buoni amministratori* dei carismi ricevuti dallo Spirito anche attraverso la *gestione* e l'*amministrazione* dei beni⁴⁶.
- Garantire la *sostenibilità delle opere* mediante una loro gestione consapevole ed equilibrata⁴⁷.
- Gestire secondo *criteri di economicità* senza soffocare il carisma⁴⁸.
- Rivedere le *modalità di amministrare e gestire i beni dell'Istituto*⁴⁹.
- Contrastare ogni *prassi gestionale individualistica e personale*⁵⁰.
- Accettare che la *redditività* non sia l'unico criterio per la *gestione delle opere*⁵¹.
- Essere consapevoli che non tutte le tecniche di gestione corrispondono ai principi evangelici e sono in accordo con l'insegnamento sociale della Chiesa⁵².
- Privilegiare non solo i *risultati gestionali* ma tutto l'iter del processo economico⁵³.

⁴⁴ Cfr. ECM, 48, p. 79.

⁴⁵ Cfr. ECM, 48, p. 79.

⁴⁶ Cfr. ECM, 2, p. 11.

⁴⁷ Cfr. ECM, n. 37, p. 64

⁴⁸ Cfr. ECM, n. 37, p. 64.

⁴⁹ Cfr. ECM, n. 24, p. 45.

⁵⁰ Cfr. ECM, n. 24, p. 45.

⁵¹ Cfr. ECM, n. 15, p. 29; n. 37, p. 64.

⁵² Cfr. ECM, n. 12, p. 24.

⁵³ Cfr. ECM, n. 15, p. 31.

- Entrare nella logica di una *nuova cultura di gestione* che rispetta e valorizza gli ambiti della Chiesa locale⁵⁴.

RENDICONTARE – RESPONSABILITÀ - TRASPARENZA

- *Rendere conto è un'attitudine* a condividere le scelte, gli atti e i risultati. La legittima autonomia degli Istituti si accompagna, quindi, alla responsabilità nelle scelte di gestione e nelle modalità della loro attuazione, rendendo conto secondo quanto stabilito nel diritto universale e proprio⁵⁵.
- Ricordare che la *responsabilità*, la *trasparenza* e la *salvaguardia della fiducia* sono principi inclusivi: non si dà responsabilità senza trasparenza, la trasparenza ingenera fiducia, la fiducia riscontra e l'una e l'altra⁵⁶.
- Riaffermare che il termine "*trasparenza*" vuole identificare la capacità di rendere conto delle attività, delle scelte operate e dei risultati raggiunti. *Rendicontazione* e bilanci - che della trasparenza sono strumenti - permettono di poter avere un quadro sintetico, ma allo stesso tempo rigoroso, delle attività svolte e dei loro risultati, favorendo negli amministratori l'attitudine a *rendere conto* del proprio operato, delle proprie scelte e più in generale del proprio comportamento. *Rendere conto* favorisce, altresì, la *prudenza* nell'amministrazione dei beni. A una maggiore consapevolezza, infatti, corrisponde una maggiore precisione nell'individuare i rischi e, se del caso, le nuove strade da intraprendere⁵⁷.
- Riaffermare che una *cultura e prassi della trasparenza* non vanno disgiunte dalla fedeltà alla propria storia e tradizione

⁵⁴ Cfr. ECN, n. 31, p. 54.

⁵⁵ Cfr. ECM, n. 51, p. 83.

⁵⁶ Cfr. ECM, n. 41, p. 69.

⁵⁷ Cfr. ECM, n. 42, p. 71.

carismatica circa il *voto di povertà* e da una equilibrata normativa circa la dipendenza, limitazione dell'uso e disposizione dei beni (cfr. can. 600). La relazione tra riconoscimento di fiducia e adozione di strumenti di rendicontazione e bilanci si riscontra nell'esperienza comune: quanto più cresce la trasparenza gestionale, tanto più aumentano la possibilità e la disponibilità di risorse sia pubbliche, sia private⁵⁸.

CONFLITTI – RELAZIONI FRATERNE

- Accettare i *conflitti*, farcene carico senza lavarci le mani, senza rimanerne intrappolati, per trasformarli in nuovi processi che prevedano comunione pur nelle differenze⁵⁹.
- Creare relazioni fraterne fondate sulla stima sincera e sulla fiducia reciproca diventano risorse preziose per la gestione⁶⁰.

Su queste strade ogni CFM e ogni comunità è chiamata a costruire il ridisegno, senza sottovalutare l'orizzonte "economico – amministrativo". I verbi *giudicare, discernere, separare e distinguere*, permetteranno di affrontare il tempo della crisi per vagliare gli eventi e trovare il senso vero della storia carismatica al servizio della Misericordia.

In questo momento, oltre a *distinguere*, siamo chiamate a *compiere* delle scelte radicali; il tempo del *compromesso*, del *piede in due scarpe*, è scaduto. Per questo la rivelazione biblica pone ogni sorella, davanti alla scelta della vita e della morte: "Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il

⁵⁸ Cfr. ECM, n. 43, p. 73.

⁵⁹ Cfr. ECM. N. 49, p. 80.

⁶⁰ Cfr. ECM, n. 36, p. 62.

Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso”⁶¹. Questo, e non meno di questo, è in gioco adesso. Il *ridisegno* è un’opportunità di “nuova progettualità”⁶²; una “chiamata ad avviare processi”⁶³; per questo deve *favorire* dei progetti al *servizio integrale delle persone*, ma al tempo stesso deve *stimolare* a valutare se le attuali opere hanno le risorse necessarie, le persone e i fondi a garantire continuità e futuro (*sostenibilità economica*)⁶⁴.

Questo è soprattutto importante quando si tratta di *una missione e un servizio ai più poveri* per non deludere le loro attese e speranze dopo aver suscitato aspettative di un futuro migliore. Nella vita delle nostre entità risulta talvolta difficile mettere in relazione tutti questi aspetti e in particolare collocare al suo giusto posto la *dimensione economica* in rapporto alle altre dimensioni.

Siamo chiamate ad un *cambio di mentalità* per non lasciare ad una sola persona, ad esempio, all’Economista, la preoccupazione di questa dimensione; l’intera Famiglia religiosa è interessata ad entrare in un processo di *visione globale* della missione.

L’icona biblica di Maria a Cana, ci porta ad associare l’affermazione: “non hanno più vino”⁶⁵ all’urgenza per la nostra Famiglia religiosa di riconsiderare le presenze CFM in vista di un

⁶¹ Dt 30,15-16.

⁶² ECM, n. 2, p. 10.

⁶³ ECM, n. 46, p. 75.

⁶⁴ Cfr. ECM, nn. 33, p. 56; n. 37, p. 64; n. 42, p. 72.

⁶⁵ Gv 2, 3.

realistico “ridisegno” al servizio del carisma⁶⁶.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Santa Maria, donna del vino nuovo, quante volte sperimentiamo pure noi che il banchetto della vita languisce e la felicità si spegne sul volto dei commensali. È il vino della festa che viene meno. Sulla tavola non ci manca nulla: ma senza il succo della vite, abbiamo perso il gusto del pane che sa di grano. Mastichiamo annoiati i prodotti dell’opulenza, ma con l’ingordigia degli epuloni e con la rabbia di chi non ha fame. Tu lo sai bene da che cosa deriva questa inflazione di noia. Le scorte di senso si sono esaurite. Muoviti a compassione di noi, e ridonaci il gusto delle cose. Solo così le giare della nostra esistenza si riempiranno fino all’orlo di significati ultimi. E l’ebbrezza di vivere e di far vivere ci farà finalmente provare le vertigini. Liberaci, ti preghiamo, dagli appagamenti facili. Dalle piccole conversioni sotto costo. Dai rattoppi di comodo. Preservaci dalle false sicurezze del recinto, dalla noia della ripetitività rituale, dalla fiducia incondizionata negli schemi, dall’uso idolatrico della tradizione. Quando ci coglie il sospetto che il vino nuovo rompa gli otri vecchi, donaci l’avvedutezza di sostituire i contenitori. Santa Maria, donna del vino nuovo, noi ti ringraziamo, infine, perché con le parole “fate tutto quello che vi dirà”, tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza. E ci affidi il potere di svegliare l’aurora anche nel cuore della notte⁶⁷.

PER APPROFONDIRE

Aspetto da voi gesti concreti di accoglienza dei rifugiati, di vicinanza ai poveri, di creatività nella catechesi, nell’annuncio del Vangelo, nell’iniziazione alla vita di preghiera. Di conseguenza auspico lo

⁶⁶ Cfr. Obiettivo del PG 2019.

⁶⁷ Don Tonino Bello.

snellimento delle strutture, il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità, l'adeguamento delle opere ai nuovi bisogni⁶⁸.

Gli istituti mantengano fedelmente le opere proprie e ne adempiano la missione e, tenendo presente l'utilità della Chiesa universale e delle diocesi, le adattino alle necessità dei tempi e dei luoghi, adoperando i mezzi opportuni e anche nuovi, e abbandonando invece quelle opere che oggi non corrispondono più allo spirito e all'indole genuina dell'istituto. Si conservi in pieno negli istituti religiosi lo spirito missionario e, secondo l'indole propria di ciascuno, si adatti alle condizioni odierne, affinché la predicazione del Vangelo a tutte le genti diventi più efficace⁶⁹.

I criteri che non si possono dimenticare e che illuminano le comunità nel momento delle decisioni, a volte audaci e sofferte, sono i seguenti: l'impegno di salvaguardare la significatività del proprio carisma in un determinato ambiente, la preoccupazione di mantenere viva un'autentica vita fraterna e l'attenzione alle necessità della Chiesa particolare. Occorre quindi un fiducioso e costante dialogo con la Chiesa particolare ed anche un collegamento efficace con gli organismi di comunione dei religiosi. (...) La comunità religiosa deve sentirsi toccata da ciò che il mondo trascura, cioè dalle nuove povertà e dalle nuove miserie sotto le molteplici forme nelle quali si presentano nelle diverse regioni del mondo⁷⁰.

⁶⁸ FRANCESCO, *Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della VC*, Roma, 23 novembre 2014, n. 2.

⁶⁹ *Perfectae Caritatis*, n. 20.

⁷⁰ *La vita fraterna in comunità*, n. 67.

Assieme a tanti fratelli nella fede, le comunità religiose sono state tra i primi a chinarsi sulle povertà materiali e spirituali del loro tempo, in forme continuamente rinnovate. La povertà è stata in questi anni uno dei temi che più hanno appassionato e toccato il cuore dei religiosi. La vita religiosa si è chiesta con serietà come mettersi a disposizione dell'"evangelizzare pauperibus". Ma anche come "evangelizari a pauperibus", come essere in grado di lasciarsi evangelizzare dal contatto con il mondo dei poveri. In questa grande mobilitazione in cui i religiosi hanno scelto il programma d'essere "tutti per i poveri", "molti con i poveri", "alcuni come i poveri", si vogliono segnalare qui alcune delle realizzazioni che riguardano coloro che vogliono essere "come i poveri". Di fronte all'impoverimento di grandi strati popolari, specie nelle zone abbandonate e periferiche delle metropoli e negli ambienti rurali dimenticati, sono sorte "comunità religiose di inserimento", che sono una delle espressioni dell'opzione evangelica preferenziale e solidale per i poveri, al fine di accompagnarli nel loro processo di liberazione integrale, ma frutto anche del desiderio di scoprire Cristo povero nel fratello marginalizzato, al fine di servirLo e di conformarsi a Lui⁷¹.

⁷¹ La vita fraterna in comunità, n. 63.

1.

Misericordia nel progetto del ridisegno 4^a tappa Ricreativa - gioire



Formazione permanente anno 2019

PREGHIERA D'INIZIO

Signore Gesù,
tu mi chiami a vivere in pace,
con serenità, gioia e allegria,
anche tra le difficoltà quotidiane.
Per questo oggi ti chiedo di mettere su di me
le tue mani benedette
perché la tua gioia inizi a fluire in me.

Aumenta la mia fiducia in te,
perché aumenti la gioia nella mia anima.
Tu sei Dio e Signore della storia e della vita,
della nostra vita.
Per questo, prendi la mia esistenza
e quella delle mie consorelle,
con tutti i nostri dolori,
con tutte le nostre necessità,
e con l'aiuto del tuo amore potente,
sviluppi in noi la virtù della gioia. Amen".
(P. Gustavo Jamut)

ATTIVITÀ

GIOCO: IL CANE DA TARTUFO

Numero di giocatori: da 2 in poi

Tipo di gioco: a squadre, gara

Ambientazione:

Siamo nel bosco e dobbiamo trovare quanti più "tartufi" possibili, cercando di capire di che tipo sono.

Materiale necessario:

- Carta (anche di giornale),
- “odori” (cipolla, aglio, gorgonzola, caffè, aceto, ecc.),
- un cesto per squadra per depositare le palle.

Svolgimento:

Prepariamo delle palle di carta con all’interno qualcosa dall’odore molto forte (noi abbiamo usato cipolla, aglio, caffè, aceto, ecc.), un odore per squadra, e le distribuiamo per terra o su un tavolo. Si assegna a ogni squadra un odore da cercare. Al via, i concorrenti devono avvicinarsi alle palle e senza toccarle devono annusarle. Se pensano di aver trovato la palla con l’odore assegnato alla propria squadra, la prendono e la depositano nel proprio cestino. Una volta toccata, la palla deve essere obbligatoriamente portata alla base.

Vince la squadra che, dopo un certo tempo, ha trovato più palle con l’odore assegnatole. È bene prevedere una penalità per le palle dall’odore sbagliato (altrimenti i partecipanti le prendono tutte e si perde lo scopo del gioco).

L’incontro può finire con un canto.

2.

Riflessione sul nostro carisma

1^a tappa Spirituale - ascoltare



Formazione permanente anno 2019

1. AMBIENTAZIONE:

Si suggerisce che nel salone dove si svolgerà l'incontro comunitario si prepara, al centro, il documento Carisma e una candela. Ogni sorella della comunità porta lo strumento che rappresenta come opera e vive il carisma della misericordia.

2. BREVE INTRODUZIONE:

Il carisma della Congregazione è un dono dello Spirito Santo dato in origine a Maria di Gesù Crocifisso Petković e si prolunga nel tempo. È fondamento e sostegno della nostra vita e della missione che, insieme ai laici e le sorelle, cresce e cammina. Ci spinge e anima a portare la fede e la misericordia di Dio a tutti gli uomini di buona volontà e ci invita a evangelizzare in una Chiesa *in uscita*.



3. PREGHIERA D'INIZIO

Si suggerisce una melodia meditativa.

Padre celeste, nella cultura del nostro tempo sembra contare solo quanto è appariscente. Anche il nostro sguardo si lascia abbagliare dai gesti sensazionali, dalle ricchezze imponenti che sembrano dare successo alla vita. Donaci di comprendere che soltanto gli umili gesti di amore, compiuti nella trama del vivere quotidiano unicamente sotto il tuo sguardo, costruiscono il Regno dei cieli. Aiutaci a vivere fedeli allo spirito del Vangelo, come testimoni dell'amore misericordioso, nella Chiesa, secondo lo stile di Madre Maria Petković e il serafico Padre san Francesco. Amen.

4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco. (1Cor, 3, 6 - 9.11-15).

B. PAROLA DELLA CHIESA

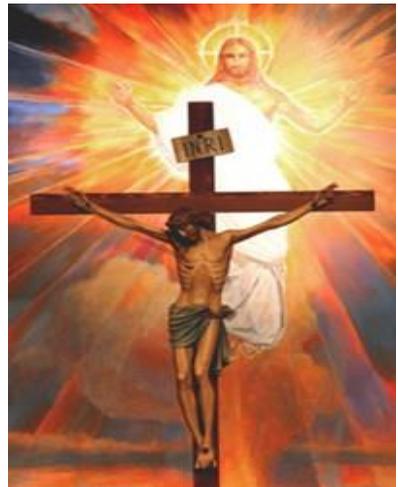
La *fedeltà al carisma fondazionale* e al conseguente patrimonio spirituale è richiesto a ciascun Istituto. Proprio in tale fedeltà all'ispirazione dei fondatori e delle fondatrici, dono dello Spirito Santo, si riscoprono più facilmente e si rivivono più fervidamente gli elementi essenziali della vita consacrata [...] il carisma di ogni Istituto spingerà la persona consacrata ad essere tutta di Dio, a parlare con Dio o di Dio ... per gustare quanto sia buono il Signore (cfr *Sa/ 34*[33], 9) in tutte le situazioni [...] In effetti, è sempre questa triplice relazione (Padre – Figlio – Spirito Santo) che emerge, pur con i tratti specifici dei vari modelli di vita, in ogni carisma di fondazione, per il fatto stesso che in esso domina «un profondo ardore dell'animo di

configurarsi a Cristo, per testimoniare qualche aspetto del suo mistero», aspetto specifico chiamato a incarnarsi e svilupparsi nella più genuina tradizione dell'Istituto, secondo le Regole, le Costituzioni e gli Statuti. (cfr VC 36).

È giunto il tempo di custodire nella creatività la novità, perché conservi il sapore genuino della fecondità benedetta da Dio. (Orientamenti, Per vino nuovo otri nuovi, 55).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

Secondo l'esempio della Madre Maria Petković fondiamo la nostra vita sul mistero dell'Incarnazione, della Croce e della Resurrezione di Gesù, perché "la nostra Congregazione è stata fondata per essere un fuoco vivo di amore verso Cristo, il nostro Amore crocifisso". (Documento Carisma, 6).



“Mie amatissime figlie, Dio vi ha scelto per seguirlo in questa sua Congregazione secondo il suo spirito. Siete state scelte da Dio tra milioni di questo mondo; vi ha portato qui a Roma accanto alla vostra prima Madre, così che come i dodici Apostoli e discepoli possiate nutrirvi del suo santo spirito.

Siete cofondatrice della vostra prima Madre, quindi dovete essere umili in modo che il Signore possa colmarvi delle sue grazie e possiate dare agli altri tutto ciò che avete ricevuto da Dio e dalla vostra Madre. Mantenete intatto lo spirito della vostra Congregazione. Ogni

Congregazione ha il suo spirito speciale, proprio come una pianta dà lo stesso fiore e lo stesso frutto ovunque venga mossa, non cambia la sua natura". (MFI Roma, 24.08.1960).

5. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- Al riguardo di questi testi, puoi dire quale ti ha colpito di più? Perché?
- Che suscita in te la frase "siete cofondatrici della vostra prima Madre"? Ti senti come tale?

6. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO

Signore, nella gioia evangelica ti ringraziamo di cuore per la nostra cara Congregazione e per il suo carisma misericordioso, per la beata Madre Fondatrice, per le nostre prime consorelle e per tutte quelle che con il suo altruismo hanno edificato la sua vita nella chioma di quest'albero delle opere di misericordia. Ti ringraziamo per tutte quelle che hanno camminato una buona parte della sua vita con noi, per i nostri benefattori attraverso i quali la tua mano paterna era sempre vicino. Ci visiti con il dono dell'eterno ringraziamento davanti al Tuo volto, perché anche noi siamo figlie del tuo amore misericordioso. Questo ti preghiamo per Cristo nostro Signore. Amen.

2.

Riflessione sul nostro carisma

2ª tappa Formativa - formare



Formazione permanente anno 2019

1. AMBIENTAZIONE:

Si suggerisce che l'animatrice prepara nel luogo della riunione tanti cuori quante sono le sorelle con lo scritto di un'opera di misericordia. Invita le sorelle a cogliere un cuore e condividere il messaggio ricevuto.

2. BREVE INTRODUZIONE:

Carissime sorelle in questo incontro comunitario vogliamo condividere insieme alcuni punti essenziali del nostro carisma: la Provvidenza, la missionarietà, l'ecclesialità ... e considerare con quale fedeltà li viviamo oggi. Riconoscere i passi di Dio nella storia congregazionale, e come la Provvidenza Divina ha guidato a Maria Petković a realizzare grandi opere a favore dei poveri, con la sola fiducia in Dio. Allo stesso tempo, lodare Dio per la disponibilità delle prime sorelle che, spinte dallo Spirito e con grande amore, hanno dato inizio alla nostra Famiglia Religiosa, *lasciando tutto seguirono Gesù*.

3. PREGHIERA D'INIZIO

Apri, o Signore, gli occhi del nostro cuore perché scopriamo che tu sei la nostra Provvidenza, ci aspetti nel campo della nostra quotidiana esistenza. Donaci la forza di vedere tutto, il poco che siamo e che abbiamo. Mantieni accesa in noi, Signore, la luce della speranza. Rafforza le radici della nostra fede, aiutaci a testimoniarla e rendici capaci di cambiare il mondo intero. Aiutaci a riconoscere la tua traccia nel nostro carisma il quale viviamo sotto la tua santa volontà e Provvidenza. Amen!

4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

Se Dio riveste in questa maniera l'erba dei campi, che oggi è e domani è gettata nel forno, quanto più vestirà voi, o uomini di poca fede? Non siate dunque in ansietà, dicendo: "Che mangeremo, o che berremo, o di che ci vestiremo?". Poiché sono i gentili quelli che cercano tutte queste cose; il Padre vostro celeste, infatti, sa che avete bisogno di tutte queste cose. Ma cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. Non siate dunque in ansietà del domani, perché il domani si prenderà cura per conto suo. Basta a ciascun giorno il suo affanno». (Mt 6, 30-34).

Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! (Mt 10,31)



"Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno". (Rom 8, 28).

B. PAROLA DELLA CHIESA

"Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: "Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia" (Mt. 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessarie, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima

per dare il meglio di te in tale impegno (Esortazione apostolica, Gaudete et exsultate,25).

“Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. Gesù stesso ce l’ha detto nella parabola del ricco stolto, parlando di quell’uomo sicuro di sé che, come uno sciocco, non pensava che poteva morire quello stesso giorno (Cfr Lc 12, 16,21). (Esortazione apostolica, Gaudete et exsultate,67).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

Quando nel mese di maggio dell’anno 1940, il Signore la portò dall’altra parte del globo, a lavorare e soffrire un po’ di più per Lui, la portò oltre l’equatore inferma e con forti dolori, come se Egli esplicitamente avesse voluto che in quei luoghi, durante i dodici anni di sofferenza, insieme a Lui, ella educasse formando i nuovi membri, di spose Sue, cento sue figlie spirituali, e con Lui ella fondasse sedici case per le opere della Sua misericordia e per la salvezza delle anime; tutto ciò con uno straordinario soccorso della Sua Provvidenza. Durante quei dodici anni, le scure nubi hanno cominciato ad oscurarle l’Eterno Sole suo, a nasconderle la Luce della sua vita, mentre pesanti erano le sue pene spirituali a causa di quell’oscuramento che le nascondevano il suo Amore. Perciò, ogni altra sofferenza che si aggiunse a questa, le sono sembrate che fossero maggiori delle sue forze.

Dopodiché, inferma com’era, un nuovo trasferimento a Roma, sul santo suolo dei suoi primi martiri, affinché nel dolore e

nell'umiliazione, essa fosse man mano crocifissa, affinché, nella prova e nell'abbandono, il suo amore si purificasse; affinché comprendesse meglio di essere soltanto un mezzo senza valore e una serva indegna!

Malgrado tutte queste pene e sofferenze, la entusiasmava l'amore misericordioso del Signore e la particolare cura e Provvidenza di Lui per questa Sua Congregazione, per la quale lei, a causa della malattia, non poteva più muoversi. Ma, riguardo alla Congregazione stava tranquilla, visto che Egli stesso la guida e la sostiene in tutto.

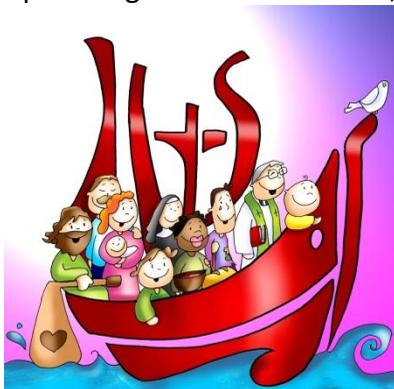
Ora però capisco che cosa significa vivere una fede vera e autentica basata sulla più completa fiducia. Quando, cioè, con l'animo nel buio l'ancella si gettò abbandonandosi completamente nel santo abbraccio della misericordia divina, allora l'anima sua ritrovò la pace, in particolare quando consegnò totalmente sé stessa e la Congregazione all'Amore misericordioso di Gesù, convinta che si sarebbe compiuto ciò che, e nel modo in cui, Egli stesso voleva;

poiché l'unico desiderio e lo scopo di lei sta nel compiere la volontà di Dio. Perciò, guidi Egli stesso la barca di questa cara Congregazione, a modo Suo, dove Lui vuole, e anche se dovessero alzarsi



le onde più burrascose e Lui fingesse di dormire, perché lei a causa delle tenebre non riesce a vederlo, con la forza della fede nella Sua effettiva presenza su questa barca, lei dormirà tranquillamente (Appunti spirituali, quaderno 6).

L'opera di Madre Maria di Gesù Crocifisso Petković ebbe, la sua radice nell'autentica concessione della Chiesa quale Regno di Dio sulla terra, in cui tutti i membri sono chiamati a dare il proprio contributo per una crescita temporale e spirituale. Non essendo possibile amare Cristo senza i propri fratelli coi i quali Egli si è identificato, il vero amore cristiano deve necessariamente comprendere tutti gli uomini, specialmente i più bisognosi, nel quadro del dinamismo



verticale che ha Dio come fine ultimo e unico oggetto di tutte le aspirazioni soprannaturali. Questi due elementi, o meglio dimensioni: orizzontale e verticale, si intrecciano e si compenetrano continuamente nelle parole e nelle azioni di Madre Maria di Gesù Crocifisso Petković. (P. Krsić Stjepan, OP – Aspetto ecclesiale dell'opera di Madre Maria di Gesù Crocifisso Petković - Atti del simposio, Roma 1991, pp. 12-13).

5. PAROLE DI SAN FRANCESCO

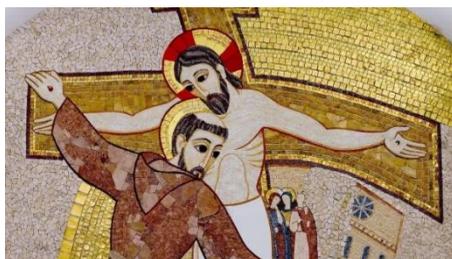
Tale è il Gesù che Francesco ama appassionatamente, Gesù soffrendo per amore nostro, abbandonato, umiliato, impoverito e privato di tutti i segni e le insigne della sua saggezza, del suo potere, della sua regalità e della sua divinità. Questo è il Gesù le cui caratteristiche che Francesco si impegna a riprodurre.

Ed è per questo che la povertà più severa diventa la sua virtù di predilezione, proprio perché per essa imiterà meglio le umiliazioni, l'abbandono e l'espropriazione di Gesù Crocifisso. L'amore ha fatto perdere a Francesco la prudenza nativa del figlio del mercante e lo ha consegnato alla follia della Croce.

E, infatti, si scopre più di una caratteristica di analogia tra il ruolo che la Croce rappresenta nella vita di Gesù e ciò che nella vita di Francesco significa la povertà. Proprio come la Croce sintetizza l'intero mistero di Gesù, così anche la povertà, l'ideale francescano di somiglianza con Cristo crocifisso. Non avendo potuto Francesco dare la più grande prova d'amore, sacrificando la sua vita per il martirio per imitare la crocifissione del suo Maestro, sacrificò almeno tutto ciò che poteva sacrificare attraverso la povertà più estrema. E nello stesso modo in cui solo l'amore aveva inchiodato Gesù alla Croce, così anche solo l'amore univa Francesco alla povertà.

Chiamassi la povertà francescana povertà serafica. E niente di più preciso. Perché la povertà francescana deriva solo dall'amore e genera solo amore.

L'ideale della vita spirituale propria di san Francesco consiste nella conquista dell'imitazione di Cristo, centro di tutta la creazione; imitazione portata alla più perfetta identità possibile di pensieri, sentimenti e azioni. Questo ideale, che si



sintetizza nella più assoluta povertà e nella più generosa carità, nasce da un personale e appassionato amore per Gesù Crocifisso, e questo amore è a sua volta la contemplazione abituale del mistero della Croce. (Direttorio francescano, Gratien de Paris, ofm cap).

6. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- Dove hai la sicurezza della tua vita? Coltivi la fiducia nella Provvidenza di Dio che tutto pensa a te?

- Sin dall'inizio la missione è stata al centro della Congregazione. Cosa suggerisci per ravvivare lo spirito missionario oggi?
- Quale caratteristiche del carisma riconosci nella tua comunità? Tu con quale ti identifichi di più?

7. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO

Gesù mio, Re mio! Re e Padrone di questa Congregazione, oggi, ricordando la tua infinita misericordia e i benefici donati a questa tua Congregazione durante questi anni ..., in nome di tutti Ti ringrazio. Ti amo e Ti benedico, o amatissimo Padrone e Re mio. Ti ringrazio, o Carità infinita: Ti ringrazio, o Amato nostro. Grazie, o buonissimo Padre e sposo nostro, grazie di tutto, proprio di tutto! Tutto quello che c'è in questa Congregazione, è opera tua, tua Provvidenza e tua misericordia. Amen. (MF Appunti spirituali I, 25.3.1955).

1.

Il Patrimonio Stabile della Congregazione

3ª tappa Organizzativa - gestire



Formazione permanente anno 2019

INTRODUZIONE

Il XVCGO (Capitolo Generale Ordinario) ha recepito tempestivamente l'invito della Santa Sede ad introdurre il concetto di "patrimonio stabile"⁷², a "realizzare in tutte le province, un *percorso di sensibilizzazione e formazione* sulla necessità di definire il patrimonio stabile"⁷³.

Le ragioni sono molteplici, da un lato una certa "*disattenzione* nei confronti dell'economia all'interno delle comunità, ha favorito la perdita di contatto con il costo della vita e le fatiche gestionali e ha indotto il rischio di una dicotomia tra economia e missione"⁷⁴; dall'altra una "precaria situazione di alcune opere e incertezza per il futuro"⁷⁵.

Gli *Orientamenti* sono ancora più espliciti: "ragioni di ordinaria e lungimirante gestione richiedono di *procedere a una generale ricognizione dei beni dell'Istituto*, di non eludere le norme dettate dal diritto canonico volte a garantire la sussistenza dell'Istituto e agevolare il conseguimento dei suoi fini istituzionali"⁷⁶.

Lo spirito di questa scheda è nella linea di "assumere sollecitamente *iniziative adeguate per l'inventario dei beni* ascritti al

⁷² CIVCSVA, Lettera circolare *Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica*, LEV, Città del Vaticano 2014, p. 16.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ *Ibidem*, 3.

⁷⁵ CIVCSVA, *Economia a servizio del carisma e della missione*, Boni dispensatores multiformis gratiae Dei (1 Petr 4, 10), Orientamenti, LEV, Città del Vaticano 2018, n. 21, pp. 39-40; d'ora in avanti utilizziamo la sigla: ECM.

⁷⁶ ECM, n. 38, pp. 64-65.

patrimonio stabile, e di compiere i necessari *atti formali* di assegnazione, qualora ciò non fosse ancora avvenuto”⁷⁷.

PREGHIERA INIZIALE

Il *Salmo 111*, richiama i temi della beatitudine, del bene e del male, della retribuzione; recitiamolo insieme:

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere del Signore: le ricerchino coloro che le amano.

Il suo agire è splendido e maestoso, la sua giustizia rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme, si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e diritto, stabili sono tutti i suoi comandi, immutabili nei secoli, per sempre, da eseguire con verità e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo, stabilì la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile è il suo nome.

Principio della sapienza è il timore del Signore: rende saggio chi ne esegue i precetti.

La lode del Signore rimane per sempre.

⁷⁷ ECM, n. 38, p. 65.

TESTI PER LA RIFLESSIONE

I *testi* che leggeremo, non solo riaffermano l'urgenza di *delineare l'economia di comunione per una scelta di vita radicale*, ma ci aiutano a "ripensare l'economia nella fedeltà al carisma per essere 'ancora oggi, per la Chiesa e per il mondo, gli avamposti dell'attenzione a tutti i poveri e a tutte le miserie, materiali, morali e spirituali, come superamento di ogni egoismo nella logica del Vangelo che insegna a confidare nella Provvidenza di Dio'"⁷⁸.

Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come *buoni amministratori* della multiforme grazia di Dio⁷⁹.

Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e *amministratori dei misteri di Dio*. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!⁸⁰

La solidarietà è una reazione spontanea di chi riconosce la funzione sociale della proprietà e la *destinazione universale dei beni come realtà anteriori alla proprietà privata*. Il possesso privato dei beni si giustifica per *custodirli e accrescerli in modo che servano meglio al bene comune*, per cui la solidarietà si deve vivere come la decisione

⁷⁸ ECM, n. 4, p. 13.

⁷⁹ 1 Pt 4, 7-10.

⁸⁰ 1 Cor 3, 21-4,4.

di restituire al povero quello che gli corrisponde. Queste convinzioni e pratiche di solidarietà, quando si fanno carne, aprono la strada ad altre trasformazioni strutturali e le rendono possibili. Un cambiamento nelle strutture che non generi nuove convinzioni e atteggiamenti farà sì che quelle stesse strutture presto o tardi diventino corrotte, pesanti e inefficaci⁸¹.

RIFLESSIONE

Il **patrimonio stabile**⁸² è stato richiamato all'attenzione degli Istituti religiosi da parte della Santa Sede con la Lettera circolare *Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica* (2 agosto 2014)⁸³. In questa Lettera, si preannuncia la pubblicazione di un'apposita "Istruzione", che di fatto la CIVCSVA, a emanato il 6 gennaio 2018, con pubblicazione dei relativi *Orientamenti*: "Economia a servizio del carisma e della missione", dove viene ampiamente richiamato il PS⁸⁴.

Non a caso, Papa Francesco sottolinea la necessità di "ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile"⁸⁵, in un'*ottica evangelicamente ispirata*, ricordando che i "beni" sono un "mezzo dell'agire" e mai devono diventare un "fine per agire". A tale riguardo gli *Orientamenti* ribadiscono: "La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare su esperienze positive e a rigettare quelle

⁸¹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 189.

⁸² D'ora in avanti la sigla: PS. La nozione di PS è delineata all'interno dei Canonici 1285 e 1291, e si innesta all'interno della più ampia nozione di *beni temporali della Chiesa*.

⁸³ "risulta urgente considerare e approfondire – nei rispettivi contesti ecclesiali e legislativi – la **normativa canonica** del cosiddetto "patrimonio stabile" (*Linee orientative per la gestione dei beni*, cit., 1.4., pp. 14-16).

⁸⁴ Cfr. ECM, cit., nn. 38-40, pp. 64-69; n. 72, pp. 99-100.

⁸⁵ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 33; cfr. ECM, n. 34, p. 59.

negative. La crisi diventa così occasione di *discernimento* e di nuova *progettualità*⁸⁶.

Il **patrimonio** della Congregazione a cui gli Orientamenti si riferiscono è “l’insieme dei *beni immobili e mobili*, dei diritti e dei rapporti attivi e passivi della *persona giuridica*. Tale patrimonio, che consente la vita dell’Ente, *non può essere messo a rischio*”⁸⁷. Sempre gli Orientamenti contengono l’*obbligatorietà* a introdurre il concetto di PS nelle *Costituzioni* o almeno in un altro testo del *Diritto proprio* della Congregazione⁸⁸. La suddetta normativa non soltanto costituisce un’*opportunità* determinata dalla legislazione canonica, ma si presenta come soluzione *non dilazionabile* per salvaguardare la

⁸⁶ECM, n. 2, p. 10.

⁸⁷*Linee orientative per la gestione dei beni*, cit., 1.4., pp. 15-16. Nel *Regolamento Economico* si legge: “Il **patrimonio stabile** della Congregazione è costituito dai beni mobili e immobili gestiti per garantire il perseguimento dei fini propri dell’Istituto, ovvero la conduzione della vita religiosa e lo svolgimento delle attività proprie dell’Istituto (Cfr. *Direttorio*, n.173, § 2) (n. 19). Invece nel *Direttorio*: “Costituiscono fonti di finanziamento: il patrimonio stabile, il lavoro delle sorelle, le sovvenzioni, gli investimenti, le donazioni (§ 1). Il **patrimonio stabile** della Congregazione, delle provincie e delle singole case è costituito dai beni mobili e immobili che, per loro natura e funzione, devono essere conservati, tutelati e amministrati dalle superiori ed economie, a titolo di garanzia, per lo sviluppo della vita e delle opere della Congregazione (§ 2). Gli atti di amministrazione straordinaria sono quelli che: a) modificano o compromettono il patrimonio stabile della Congregazione; b) superano la somma limite stabilita per le spese ordinarie dai Capitoli generale e provinciale (§ 3). Tra gli atti di amministrazione che modificano o compromettono il patrimonio stabile della Congregazione rientrano l’acquisizione o l’alienazione dei beni. Tali atti devono essere fatti con il permesso scritto della Superiora generale, nel caso in cui si supera il limite stabilito di cui può disporre la Superiora provinciale con il suo consiglio (§ 4) (n. 173, § 1 – 4).

⁸⁸ La Congregazione, nel XVCGO (2015) ha approvato il “Regolamento economico” e il “Manuale amministrativo”; ricordano al riguardo gli *Orientamenti*: “Perché possa mantenere una sua effettiva incidenza, il *regolamento amministrativo* sia conosciuto all’interno dell’Istituto e sia oggetto di periodica revisione con una procedura che avrà cura di definire all’atto della sua adozione” (ECM, n. 62, pp. 91-92).

continuità della Congregazione come persona giuridica pubblica⁸⁹.

In questi anni, *sono ancora pochi gli Istituti religiosi* che hanno definito i *beni* che appartengono al proprio PS; l'urgenza di provvedere a questa "assegnazione" appare anche, alla luce di alcuni recenti avvenimenti che hanno avuto risonanza nazionale e internazionale, per cui alcuni tribunali civili hanno ritenuto possibile il fallimento di un Istituto religioso.

Il motivo principale per il quale si richiede la *costituzione di un PS* è quello di assicurare un supporto *finanziario stabile* al fine di garantire l'autosufficienza economica e la sopravvivenza della Congregazione, e per assicurare lo svolgimento dei fini carismatici⁹⁰. Per questo non è superfluo "proseguire un cammino di riflessione ecclesiale sui beni e la loro gestione"⁹¹; essi aiutano ogni CFM a essere più consapevole che i *beni immobili e mobili*, oltre a garantire la sussistenza delle sorelle e delle case, assicurano la "realizzazione della sua missione"⁹².

Attenzione, l'attributo **stabile** va interpretato come garanzia che non può disattendere la coerenza con un *fine corrispondente alla missione della Chiesa* (Can. 114 §§ 1-2) e alla missione specifica della Congregazione⁹³; "stabile non è sinonimo di blindato"⁹⁴, ma indica la necessità e l'impegno di allontanare ogni pericolo di perdita o diminuzione.

Questo, praticamente richiede che ogni circoscrizione verifichi se nel proprio *archivio economico* custodisce la regolare

⁸⁹ ECM, 1.4., pp. 15-16.

⁹⁰ Cfr. ECM, n. 39, p. 66.

⁹¹ ECM, n. 4, p. 13; cfr. *Linee orientative per la gestione dei beni*.

⁹² ECM, n. 39, pp. 65-66.

⁹³ Cfr. ECM, n. 39, p. 66; *Vita Consecrata*, nn. 4; 72.

⁹⁴ ECM, n. 40, p. 69; inoltre è opportuno tenere presente che: "l'inevitabile accelerazione dei sistemi economico-finanziari suggerisce di sottomettere a valutazione periodica (secondo le scadenze ritenute più efficaci) i singoli beni inseriti nel patrimonio" (*Ibidem*).

documentazione circa i *beni immobili* delle comunità: documenti di proprietà, catasto, condoni e sanatorie (se sono stati compiuti lavori senza i dovuti permessi delle istituzioni civili a ciò preposte) o se alcuni beni sono ancora sotto ipoteca o sono pignorati e, di conseguenza non liberi.

I beni della Congregazione sono “beni ecclesiastici”

A questo proposito gli *Orientamenti* richiamano il can. 634 § 1⁹⁵; inoltre specificano che i **beni** “appartengono alle *persone giuridiche pubbliche*”⁹⁶ (Can. 1257 § 1) e sono ordinate a un fine corrispondente alla missione della Chiesa (Can. 114 § 1)⁹⁷; inoltre il Codice afferma che “i beni non vengano intestati a persone fisiche”⁹⁸.

Giustamente viene pure affermato che “i beni degli Istituti partecipano, infatti, alle medesime finalità nel modo evangelico della promozione della persona umana, della missione, della condivisione caritativa e solidale con il popolo di Dio: in specie la sollecitudine e la cura per i poveri, vissuti come impegno comune, sono capaci di dar nuova vitalità all’Istituto”⁹⁹.

I beni vanno custoditi e inventariati

Inoltre, è necessario ribadire che tutti i beni della Congregazione o Provincia, di qualsiasi natura, vanno **custoditi e inventariati**. Utile quanto evidenziano a riguardo gli *Orientamenti*: “È necessario ribadire a ciascun amministratore dei beni ecclesiastici le

⁹⁵ “I beni ecclesiastici sono retti dalle disposizioni del Libro V *I beni temporali della Chiesa*, a meno che non sia espressamente disposto altro (cfr. Can. 635 § 1; Cann. 634-640)” (ECM, n. 55, p. 86).

⁹⁶ Si intende i beni della Congregazione.

⁹⁷ ECM, n. 15, p. 28.

⁹⁸ ECM, n. 69, p. 97.

⁹⁹ ECM, n. 15, p. 29; n. 51, p. 83.

responsabilità in ordine alla **custodia della documentazione** conformemente alle disposizioni canoniche”¹⁰⁰.

“I beni sono oggetto di **inventariazione** anche in seguito ad acquisto, costruzione, donazione o altro atto o negozio che produce l’ingresso nel patrimonio di beni, la loro variazione o la loro uscita. In particolare devono essere conservati tutti i documenti comprovanti la titolarità giuridica degli immobili e dei mobili”¹⁰¹.

Ricognizione dei beni e sostenibilità delle opere

La “**ricognizione dei beni dell’Istituto**”¹⁰² e la necessità di **redigere un accurato inventario del patrimonio immobiliare** della Congregazione, della Provincia o della casa religiosa¹⁰³ sono atti essenziali; la ragione è così descritta in ordine alla motivazione: “ai fini di una efficiente organizzazione amministrativa e contabile, la redazione e il costante aggiornamento dell’**inventario dei beni** e dei valori ricevuti in consegna, un’attenta catalogazione e conservazione dei documenti, in particolare delle scritture contabili e delle garanzie

¹⁰⁰ ECM, n. 44, pp. 73-74; n. 93, pp. 120-121.

¹⁰¹ ECM, n. 44, p. 74. È utile ricordare quanto rilevano gli *Orientamenti*: “Il **materiale documentario** proprio di un economato permette di conoscere i procedimenti amministrativi di un Istituto; di prevedere un’adeguata programmazione, tenendo conto delle risorse; di provare i diritti in caso di controversie; di operare nella trasparenza amministrativa; di conservare la memoria storica e studiare il modo in cui il carisma si è realizzato nel tempo. A questo riguardo, nell’ambito degli archivi ecclesiastici, talvolta si deve ancora acquisire, laddove è possibile, una congrua *mentalità gestionale* conforme alle moderne tecnologie. Avvalendosi delle suddette tecnologie, è inoltre opportuno conservare in un altro luogo protetto la copia dei documenti di rilevante valore, al fine di non perdere tutta la documentazione in caso di sinistro” (*Ibidem*, pp.74-75).

¹⁰² ECM, n. 38, p. 64.

¹⁰³ ECM, n. 40, p. 68; gli *Orientamenti* richiedono inoltre: “con specifica dei **dati catastali**, della **provenienza degli immobili**, della presenza di **eventuali vincoli**, della **consistenza** dei beni e del loro **stato di manutenzione**” (ECM, n. 40, p. 68).

contro i rischi”¹⁰⁴.

Ricordiamo che per la **sostenibilità delle opere** è opportuno mantenere un giusto equilibrio economico e valorizzare in modo adeguato le risorse disponibili¹⁰⁵. Importanti i quattro criteri indicati dagli *Orientamenti*: 1. *garantire* la sussistenza dell’Istituto¹⁰⁶; 2. *agevolare* il conseguimento dei suoi fini istituzionali¹⁰⁷; 3. *procedere* all’inventario dei beni ascritti al patrimonio stabile; 4. *compiere* i necessari atti formali di assegnazione¹⁰⁸.

È più che opportuno **revisionare periodicamente** le modalità di concessione a terzi degli immobili o di parte di essi; è utile **conservare un elenco proprio** dei beni immobili e mobili che sono insigni per storia, arte o preziosità; è infine, sempre necessario vigilare affinché la gestione dei beni assegnati al PS continui a **essere in linea con la missione dell’Istituto**, affinché non venga sovraccaricato con patrimoni o attività estranei a quelli istituzionali¹⁰⁹. “L’assegnazione dei singoli beni al PS sia sottoposta a valutazione periodica”¹¹⁰.

Scelta dei beni da assegnare nel PS con apposita delibera e prassi per la licenza

C’è una norma apposita a riguardo: siano definiti i **criteri per la gestione** del PS¹¹¹; gli *Orientamenti* offrono delle preziose indicazioni per la **scelta dei beni** da inserire nel PS:

¹⁰⁴ ECM, n. 44, p. 73; cfr. sulla necessità di rendere conto: Cfr. ECM, n. 51, p. 51.

¹⁰⁵ Cfr. ECM, n. 51, p. 83.

¹⁰⁶ “È necessaria una rinnovata consapevolezza per superare la **mentalità assistenzialista**, che copre le perdite senza risolvere i problemi gestionali, e rappresenta un danno gravissimo perché dissipa risorse che potrebbero essere utilizzate in altre opere di carità” (ECM, n. 15, pp. 30-31).

¹⁰⁷ “La fedeltà al carisma e alla missione resta, pertanto, il criterio fondamentale per la valutazione delle opere, infatti la **redditività** non può essere l’unico criterio da tener presente” (ECM, n. 15, p. 29).

¹⁰⁸ ECM, n. 38, p. 65.

¹⁰⁹ ECM, n. 40, pp. 68-69.

¹¹⁰ ECM, n. 72, p. 100.

¹¹¹ ECM, n. 72, p. 100.

i beni senza i quali la *persona giuridica* non avrebbe i mezzi per raggiungere il proprio fine; commisurare l'entità di tali beni alla natura, ai fini e alle esigenze della stessa persona giuridica; tener conto che determinanti beni sono per loro natura indisponibili, pena il disfacimento della stessa persona giuridica, e che non è lecito non procedere all'assegnazione del patrimonio stabile al solo scopo di sottrarsi alle prescrizioni della legge canonica sull'alienazione. La costituzione di tale patrimonio, infatti, è posta a protezione e garanzia degli stessi beni¹¹².

La Congregazione è chiamata inoltre a stabilire "l'autorità competente a procedere all'atto di **assegnazione** mediante *apposita delibera*"¹¹³; Gli *Orientamenti* al riguardo precisano: "la legittima assegnazione è *richiesta dal diritto canonico*, a prescindere dalla qualificazione che il PS possa avere nell'ordinamento civile dei vari Paesi"¹¹⁴.

Si parla contestualmente anche di "**immobilizzati e legittimamente assegnati**"¹¹⁵, "secondo i criteri elencati dalla Santa Sede e le leggi dei singoli paesi"¹¹⁶. Normalmente tale operazione avviene in seno a un *Capitolo generale o provinciale*, o dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio¹¹⁷; gli *Orientamenti* sono molto precisi:

Tale previsione deve risultare nel codice fondamentale o in altro documento normativo del diritto proprio, con il seguente testo o altro di simile tenore: *Il patrimonio stabile è costituito da tutti i beni immobili e mobili che per legittima assegnazione sono destinati a*

¹¹² ECM, n. 40, pp. 67-68.

¹¹³ ECM, n. 38, p. 65.

¹¹⁴ ECM, n. 72, p. 100.

¹¹⁵ ECM, n. 39c, p. 67.

¹¹⁶ CONGREGAZIONE FIGLIE DELLA MISERICORDIA DEL TERZ'ORDINE REGOLARE SI SAN FRANCESCO, *Decisioni del XV Capitolo Generale Ordinario e Progetto Generale della Congregazione*, Roma 2015, n. 23, p. 18.

¹¹⁷ ECM, n. 72, pp. 99-100.

garantire la sicurezza economica dell'Istituto. Per i beni dell'intero Istituto, tale assegnazione viene fatta dal Capitolo generale o dal Superiore generale con il consenso del suo Consiglio. Per i beni di una Provincia, come pure per i beni di una casa legittimamente eretta, tale assegnazione viene fatta dal Capitolo provinciale o altre assemblee simili (cfr. Can. 632), oppure dalla Superiora provinciale con il consenso del suo Consiglio e confermata dalla Superiora generale"¹¹⁸.

Dopo l'*assegnazione dei beni* nel PS (in sede di *Capitolo provinciale*), la Superiora provinciale con il consenso del suo Consiglio, chiede la *conferma* alla Superiora generale. Successivamente, l'economia provinciale, raccoglie per ogni bene assegnato, la relativa *documentazione catastale*¹¹⁹, da presentare al Notaio, quale *ufficiale rogante*, autorizzato a redigere con le richieste formalità il documento del bene in forma pubblica amministrativa, avente efficacia di atto pubblico.

Quando si è in possesso del *rogito notarile*, l'Economia provinciale richiede l'autorizzazione della Congregazione per gli Istituti di VC e le Società di VA (cfr. Can 638 § 3), per l'*assegnazione* del PS, a nome della Superiora generale con il consenso del suo

¹¹⁸ ECM, n. 38, p. 65.

¹¹⁹ *Visura aggiornata* rilasciata dalla Camera di Commercio (registro delle imprese); Copia dello *statuto* vigente della Congregazione; Codice fiscale e Partita IVA; Fotocopia (fronte-retro) del documento d'identità della *Rappresentante legale*; *Verbale* della deliberazione capitolare circa la legittima assegnazione, con la licenza della Superiora provinciale e generale. *Titolo di proprietà* libero da ipoteche e debiti. *Planimetria catastale* dell'immobile (*regolarità urbanistica del bene*). *Licenze e concessioni*, anche in sanatoria, che sono state rilasciate. Per i fabbricati la cui costruzione sia stata iniziata prima del 1° settembre 1967, non occorrono le licenze precedenti a tale data, mentre servono tutte quelle successive; se è stato richiesto e ottenuto il condono, esibire la copia della concessione in sanatoria rilasciata dal Comune; se il condono è stato richiesto, ma il Comune non ha ancora dato risposta, esibire: copia della domanda di condono, copia di tutte le ricevute dei versamenti, documenti dai quali risulti l'assenza di vincoli (per Italia). Se il bene ha un'area che supera i 5.000 metri produrre il *Certificato di Destinazione Urbanistica* (con le prescrizioni allegate) in bollo rilasciato dal Comune (per Italia). *Attestato di certificazione energetica*.

Consiglio, unitamente al parere dell'Ordinario del luogo in cui è ubicato l'immobile¹²⁰.

Diversi beni della Congregazione – Provincia - Delegazione

Sempre gli *Orientamenti* offrono un dettagliato elenco circa i *beni immobili, mobili* e il *fondo di tutela e sicurezza* che possono essere legittimamente assegnati al PS:

beni immobili (esistenziali)¹²¹

- i luoghi di svolgimento dell'attività
- le abitazioni della comunità
- le case di assistenza delle sorelle anziane e ammalate

beni immobili – mobili (carismatici - storici)

- casa della Fondatrice
- case madre¹²²
- culturali
- insigni per storia, arte e preziosità
- possono rappresentare una dote, ma anche un impegno economico per esigenze di custodia e manutenzione¹²³

beni immobili (reddito)¹²⁴

¹²⁰ ECM, n. 81, p. 107.

¹²¹ Viene formulata una precisazione circa l'assegnazione: "L'ampiezza di questi beni sia proporzionata alla capacità di gestione dell'Istituto, della Provincia o della casa religiosa" (ECM, n. 39, p. 66).

¹²² ECM, n. 39a, p. 66.

¹²³ ECM, n. 39d, p. 67.

¹²⁴ "Si tratta dei cosiddetti beni a reddito, costituiti per permettere alla persona giuridica la propria sussistenza o in aggiunta alle entrate ordinarie. In questi casi, si deve evitare sia che tali beni diventino il motivo per cui la persona giuridica sia che si accumulino" (ECM, n. 39b, pp. 66-67).

- servono alla sussistenza della Congregazione, della Provincia o della casa religiosa¹²⁵

beni mobili (apostolici)¹²⁶

- servono alla realizzazione delle finalità carismatiche

fondo di tutela e sicurezza

- da determinare in proporzione alle opere della Congregazione, della Provincia o della casa religiosa necessari a tutelare la Famiglia religiosa in presenza di attività articolate che possano esporlo a rischi economici rilevanti (cfr. *fondo di sicurezza*)¹²⁷.

Non sono invece configurabili come PS - a meno che vi sia una legittima assegnazione - i frutti della terra, del lavoro o di altre attività imprenditoriali, le rendite dei capitali e del patrimonio immobiliare, le somme capitalizzate temporaneamente per goderne un rendimento più elevato, gli stessi immobili destinati, per volontà del donante, a smobilizzo per l'immediata riutilizzazione del ricavato.

Conclusione

L'assegnazione al PS non blocca la Congregazione o la provincia, anzi contribuisce a recepire una sottolineatura degli *Orientamenti*: "non deve mai essere disattesa l'applicazione delle **leggi civili** in relazione ai singoli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica e alle loro Province o parti dell'Istituto ad esse equiparate (cfr. Can. 620)"¹²⁸. La mancata assegnazione al PS dei beni

¹²⁵ ECM, n. 72, p. 100.

¹²⁶ "Tali beni vengono immobilizzati e legittimamente assegnati al patrimonio stabile. Non si tratta di beni che servono alla ordinaria gestione economica, ma di beni mobili capitalizzati e investiti nelle diverse forme del sistema finanziario, secondo le indicazioni di cui al § 84" (ECM, n. 39c, p. 67).

¹²⁷ ECM, n. 39e, p. 67.

¹²⁸ ECM, n. 54, p. 85; cfr. ECM, n. 92, p. 120.

contribuisce a rendere più confusa la legislazione e a non favorire un rapporto di trasparenza e chiarezza con il diritto civile.

È importante ricordare, e aiutare a ricordare, che i beni che la Congregazione amministra sono per aiutare i poveri e promuovere l'evangelizzazione, non principalmente per mantenere o ampliare strutture. Con il denaro siamo chiamate a costruire una Chiesa fatta di "pietre vive", di discepoli del Signore, non solo di edifici in mattoni.

PER CONTINUARE A RIFLETTERE

La riflessione sul PS non è così semplice da recepire; è un complesso di linee che ogni CFM da questo momento non può sottovalutare, diventando giorno dopo giorno, più *economica*, *amministratrice* e *corresponsabile*, sapendo che ciò che ha a disposizione non è suo, ma è un dono da custodire, da far fruttificare con l'unico obiettivo: il *bene comune*¹²⁹.

Il PS lo si può concepire solo se ognuna favorisce il passaggio da "padrona" ad "amministratrice" della propria vita; per questo siamo inviate a rivalutare il dono del carisma della misericordia nell'ottica del servizio ai fratelli, accettando la sfida di essere *buone amministratrici* della multiforme grazia di Dio.

Tutto ciò che abbiamo lo perdiamo se non lo mettiamo a *servizio dei fratelli*. La *proprietà privata* nella grazia di Dio non esiste; la fede, l'amore, la gioia, il vangelo ecc. sono *doni* che si moltiplicano donandoli. Anche i *beni materiali* li perdiamo se non li mettiamo al servizio del Regno di Dio.

Un'altra caratteristica che si richiede a delle *buone amministratrici* è la *fedeltà*. Siamo fedeli quando non solo custodiamo i doni di Dio ma li facciamo fruttificare; la fedeltà è qualcosa che si vede a lungo termine e non nell'immediato. L'ultima caratteristica importante è la *perseveranza*, intesa come capacità di amare e di rimanere stabili nel cammino di consacrazione. Non ci si lascia guidare dagli stati d'animo o dai sentimenti momentanei ma

¹²⁹ Cfr. ECM, n. 1, pp. 8-9.

si prosegue nella via del Signore fino alla fine.

Iniziamo a riflettere su questa scheda e sui vari passaggi proposti e applicando le indicazioni alla nostra comunità, sforziamoci di entrare in questa nuova visione di economia, che secondo il carisma fondazionale della misericordia, sia a servizio del bene comune e sia, nella vita concreta solidale.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Spirito di sapienza, scendi su di noi e fa' che ci lasciamo penetrare dalla luce del tuo amore, per assaporare la bontà di Dio Padre e gustare la Parola, sì da sperimentare la presenza del Signore Gesù nelle relazioni, nelle decisioni e in ogni dimensione della nostra esistenza. Amen.

Spirito di intelletto, vieni in noi, donaci di conoscere il mistero dell'amore di Dio, rivelato in Gesù, e di scorgere i segni della sua presenza amorevole nel creato, nella storia e nella nostra vita, per collaborare alla sua opera di salvezza.

Spirito del consiglio, donaci una coscienza illuminata per camminare nella via di Dio con prontezza e diligenza, e per scegliere e realizzare sempre il bene, rafforzati dalla virtù della prudenza. Amen.

Spirito di forza, sostienici con la tua forza, perché, come san Paolo, nelle difficoltà, nella malattia, nelle offese e nelle incomprensioni, siamo fedeli alla parola di Gesù, decisi nella via del bene e pronti a testimoniarlo.

Spirito della scienza, donaci di dare il giusto valore alle creature, che sono dipendenti da Dio Padre, creatore e signore di tutte le cose. Fa' che le usiamo per il bene e che, in esse, sappiamo ammirare i segni della bellezza divina.

Spirito di pietà, liberaci dalle durezza interiori e prega tu in noi, gridando: «Abbà, Padre», perché, fiduciosi, ci apriamo alla tenerezza di Dio Padre e, con mitezza e amore, la riversiamo sui fratelli e le sorelle.

Spirito del timore di Dio, infondi in noi la coscienza della nostra piccolezza e fragilità di fronte al Signore e donaci di non offenderlo mai, ma di amarlo con amore filiale, profondo e totale, per compiere sempre ciò che a lui è gradito. Amen.

2.

Riflessione sul nostro carisma

4^a tappa Ricreativa – Fare festa - gioire



Formazione permanente anno 2019

1. PREGHIERA D'INIZIO

«Grandi e mirabili sono le tue opere,
o Signore Dio onnipotente;
giuste e veraci le tue vie,
o Re delle genti!

Chi non temerà, o Signore,
e non glorificherà il tuo nome?
Poiché tu solo sei santo.

Tutte le genti verranno
e si prostreranno davanti a te,
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati».
(Ap 15,3 - 4).

2. PROPOSTA

Gioco: Il camino di Maria Petković.

Materiale necessario:

- ✓ Una tabella
- ✓ Un bottone di colore diverso per ogni giocatore
- ✓ Un dado

Numero di giocatori: da due in poi.

I giocatori, a turno, tirano il dado in senso orario.

Vince chi arriva per primo nel giardino di Maria Petković.

Regole del gioco:

- ✓ Per entrare nel giardino di Maria Petković e per vincere la partita è necessario prendere con il dado i punti giusti per entrare, in caso che si supera il punto, si ritorna in dietro per tanti quadrati quanti numeri sono in più.
- ✓ Quadrati 5, 9, 14, 18, 27, 33, 41, 45, 47, 51 e 59. Se entri in uno di questi quadrati soprannominati, hai diritto di lanciare il dado di nuovo.
- ✓ Se cadi nei quadrati 2, 3 e 7, ti dicono quanti posti puoi proseguire in avanti sulla via di Maria Petković.
- ✓ Se cadi nei quadrati 20, 31, 36 56 e 61, ti dicono quanti giri perdi.
- ✓ Se cadi nei quadrati 12, 23 e 39 hai la possibilità di andare avanti come indicato in questi numeri.

Si allegano la tabella e i dadi per ogni comunità.

3. PREGHIERA CONCLUSIVA

Grazie, Signore, perché sei con noi quando preghiamo, quando dormiamo, quando soffriamo, ma anche quando giochiamo, perché dove qualcuno sorride tu sei sempre lì a sorridere con lui. Grazie per questi momenti di fraternità e gioia. Cammini con noi, nelle nostre strade verso l'eternità. Amen!

3.

La nostra presenza apostolica e il carisma della misericordia

1ª tappa Spirituale - ascoltare



Formazione permanente anno 2019

1. AMBIENTAZIONE:

Si suggerisce nel salone dove si svolgerà l'incontro comunitario mettere la Bibbia, le Costituzioni, la candela, un paio di sandali e la frase scritta "Andate ed annunciate".

2. BREVE INTRODUZIONE:

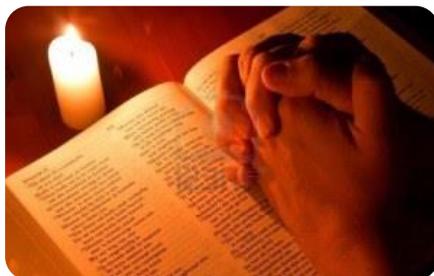
In questa tappa vogliamo fare uno "sguardo misericordioso" su di noi e sulle opere che portiamo avanti. Vogliamo chiederci come è la nostra presenza in esse, e come approfittiamo ogni occasione per annunciare la gioia del Vangelo, soprattutto con la nostra testimonianza di vita. Sono tanti Istituti religiosi che portano avanti l'educazione, il lavoro d'assistenza o parrocchiale ma quale è il nostro timbro, la nostra caratteristica carismatica che ci fa uniche? Dobbiamo essere fieri di fare le opere della misericordia del Padre, ma noi stese, essere misericordia.

3. PREGHIERA D'INIZIO

(Si propone di farla in silenzio e dopo condividere i versetti a voce alta).

O Dio, tu che hai del tempo per noi, donaci del tempo per te.
Tu che tieni nelle tue mani ciò che è stato e ciò che sarà,
fa' che sappiamo raccogliere
nelle nostre mani
i momenti dispersi della nostra
vita.

Aiutaci a conservare il passato
senza esserne immobilizzati,
a vivere rendendoti grazie e
senza nostalgia,
a conservare fedeltà e non



rigidità.

Libera il nostro **passato** da tutto ciò che è inutile
che ci schiaccia senza vivificarci,
che irrita il **presente** senza nutrirlo.

Libera il nostro **presente** dalla febbre che agita
e dalla pigrizia che spegne ogni decisione.
Donaci il sapore del momento presente
e liberaci da ogni sogno illusorio.

Facci guardare al **futuro**,
senza bramare la sua illusione,
né temere la sua venuta; insegnaci a vegliare.
Libera il nostro **avvenire** da ogni preoccupazione inutile,
da ogni apprensione che ci ruba il tempo,
da tutti i calcoli che ci imprigionano.
Tu sei il Dio che mette il tempo
a disposizione della nostra memoria, delle nostre scelte,
della nostra speranza.

4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

Figlio, non rifiutare il sostentamento al povero, non essere
insensibile allo sguardo dei bisognosi.

Non rattristare un affamato, non
esasperare un uomo già in difficoltà.

Non turbare un cuore esasperato,
non negare un dono al bisognoso.

Non respingere la supplica di un
povero, non distogliere lo sguardo
dall'indigente.

Da chi ti chiede non distogliere lo



sguardo, non offrire a nessuno l'occasione di maledirti, perché se uno ti maledice con amarezza, il suo creatore esaudirà la sua preghiera.

Fatti amare dalla comunità, davanti a un grande, abbassa il capo.

Porgi l'orecchio al povero e rispondigli al saluto con affabilità.

Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore, non esser pusillanime quando giudichi.

Sii come un padre per gli orfani e come un marito per la loro madre e sarai come un figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre. (Sir 4, 1 – 10).

B. PAROLA DELLA CHIESA

Nello stesso tempo, la santità è *parresia*: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia



possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo.

Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo *parresia*, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli (Cfr At 4,29; 9,28; 28,31; 2Cor 3,12; Ef 3,12; Eb 3,6; 10,19). (Esortazione Gaudete et exsultate 129).

Il beato Paolo VI menzionava tra gli ostacoli dell'evangelizzazione proprio la carenza di *parresia*: «la mancanza di fervore, tanto più

grave perché nasce dal di dentro». Quante volte ci sentiamo strattonati per fermarci sulla comoda riva! Ma il Signore ci chiama a navigare al largo e a gettare le reti in acque più profonde (Cfr *Lc 5,4*). Ci invita a spendere la nostra vita al suo servizio. Aggrappati a Lui abbiamo il coraggio di mettere tutti i nostri carismi al servizio degli altri. Potessimo sentirci spinti dal suo amore (Cfr *2Cor 5,14*) e dire con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (*1Cor 9,16*). (Gaudete et exsultate 130).

Guardiamo a Gesù: la sua compassione profonda non era qualcosa che lo concentrasse su di sé, non era una compassione paralizzante, timida o piena di vergogna come molte volte succede a noi, ma tutto il contrario. Era una compassione che lo spingeva a uscire da sé con forza per annunciare, per inviare in missione, per inviare a guarire e a liberare. Riconosciamo la nostra fragilità ma lasciamo che Gesù la prenda nelle sue mani e ci lanci in missione. Siamo fragili, ma portatori di un tesoro che ci rende grandi e che può rendere più buoni e felici quelli che lo accolgono. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione. (Gaudete et exsultate 131).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

Tutto viene dal Padre Celeste, e anche noi, le sue figlie, siamo uscite dal suo cuore misericordioso. Siamo create per continuare le opere della Sua misericordia, per questo ci chiamiamo “Figlie della Misericordia” e dobbiamo fare opere di misericordia. (MFI Caseros, 27.5.45).



Andate, figlie mie, con santità, prudenza e modestia, fare le opere di misericordia. Così che ogni parola e ogni opera possa dire: “la

misericordia di Dio si è incarnata in lei”. Fai opere di misericordia non solo nella tua cella ma davanti agli uomini. (MFI Caseros, 22.11.46).

5. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- Senti la gioia di essere “Figlia della misericordia” nel fare le opere di misericordia?

- È riconoscibile/visibile la misericordia nelle nostre attività - apostolato che portiamo avanti? Se rispondi Sì in che cosa? Se non, perché?

6. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO

Salmo del servizio

Gesù ci chiama ad essere servi, come Lui è servo, perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo non tanto da chi sperimenta l’ascetica della purezza ma da chi vive ogni giorno le tribolazioni del servizio.

Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati, cioè che sono i poveri coloro che si salvano.

Ma poi hai anche aggiunto:

“Benedetti voi quando aiutate il povero, quando gli date da mangiare o da bere, quando l’ospitate o lo visitate”.

Tu ci stai dicendo:

“Benedetti coloro che servono i poveri”

Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali.

Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre! (don Tonino Bello).

3.

La nostra presenza apostolica e il carisma della misericordia

2ª tappa Formativa - formare



“Preparate vostro cielo con le opere della misericordia”

Formazione permanente anno 2019

1. AMBIENTAZIONE:

Si suggerisce nel salone, dove si svolgerà l'incontro comunitario ricevere sorelle con un canto che esprime la disponibilità per la missione, la chiamata alla sequela del Signore. Come nell'incontro precedente, si può mettere al centro: la Bibbia, le Costituzioni, la candela, un paio di sandali e la frase scritta: "Preparate il vostro cielo con le opere di misericordia" (MF).

2. BREVE INTRODUZIONE:

Oggi siamo nei tempi, di riesaminare le nostre opere, di ricrearle, di misurare le nostre forze e le nostre capacità. Abbiamo la possibilità, ma anche la paura di sbagliare; abbiamo davanti l'opportunità di riscrivere la nostra storia, vincendo le abitudini, la sicurezza che ci dà il ripetere quello che abbiamo sempre fatto, e prendere delle decisioni non sarà affatto facile. Ma se lasciamo che il Signore venga con noi, se ascoltiamo la sua Parola pronta a mostrarci il cammino, se ci uniamo intensamente a Lui ogni giorno nella preghiera e nel suo Corpo e Sangue, non avremo la paura che limita la nostra disponibilità. Ma invece saremo gli artefici della vita e opere della nostra cara Congregazione che è portatrice di un carisma sempre nuovo e attuale perché porta lo stesso nome di Dio, cioè: Misericordia.

3. PREGHIERA D'INIZIO

"Andate presto a dire ai suoi discepoli che è risorto dai morti e che va avanti sulla strada per la Galilea; lì lo vedranno." (Mt 28, 7).
Signore, vogliamo seguirti sulla strada della Galilea,

per imparare al tuo fianco, mentre tu guarisci i malati e ti occupi delle folle,
per ascoltare la tua chiamata, e l'invito di seguirti ...
di lasciare tutto e rimanere solo con la passione per il Regno.
Ci chiami, ci convochi in comunità.
Ci chiami a uscire per annunciare il Regno e il Risorto vivo,
che non è dentro il tempio, ma fuori, al cielo aperto, tra i poveri.

Beati voi perché mi avete riconosciuto:
nel nudo, nell'ammalato, nell'affamato,
nell'imprigionato e nell'assetato.

Galilea, era la periferia di quel tempo. Dove è oggi la Galilea?
Accanto a chi, vive il Risorto?
Dove andare per non perdere l'incontro?

Dacci Signore il dono del discernimento,
mostraci, le tue strade,
perché non passi quest'ora
e non rimaniamo a guardarti da lontano.
Dacci il tuo spirito, per vivere per gli altri.
Dacci il tuo spirito, per non sbagliare
Dacci forze per cercarti in Galilea dei nostri giorni.
Aiutaci a rifare strada
che ci conduce al tuo Regno. (Cfr. Marcelo Murua)



4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

La parola di Dio ci invita a agire nella libertà ad essere liberi per rispondere ai bisogni del Regno, e non guardare il nostro piccolo.

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28, 16-20).

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. (Gv 8, 31-35).

B. PAROLA DELLA CHIESA

Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Ricordiamoci che ciò che rimane chiuso alla fine ha odore di umidità e ci fa ammalare. Quando gli Apostoli provarono la tentazione di lasciarsi paralizzare dai timori e dai pericoli, si misero a pregare insieme chiedendo la *parresia*. E la risposta fu che «quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati

tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza» (At 4,31).



Come il profeta Giona, sempre portiamo latente in noi la tentazione di fuggire in un luogo sicuro che può avere molti nomi: individualismo, spiritualismo, chiusura in piccoli mondi, dipendenza,

sistemazione, ripetizione di schemi prefissati, dogmatismo, nostalgia, pessimismo, rifugio nelle norme. Talvolta facciamo fatica ad uscire da un territorio che ci era conosciuto e a portata di mano.

Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere. Ci conduce là, dove si trova l'umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell'apparenza della superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita. Dio non ha paura! Non ha paura! Va sempre al di là dei nostri schemi e non teme le periferie. Egli stesso si è fatto periferia (Cfr *Fil* 2,6-8; *Gv* 1,14). Per questo, se oseremo andare nelle periferie, là lo troveremo: Lui sarà già lì. Gesù ci precede nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata. Lui è già lì.

E' vero che bisogna aprire la porta a Gesù Cristo, perché Lui bussa e chiama (Cfr *Ap* 3,20). Ma a volte mi domando se, a causa dell'aria irrespirabile della nostra autoreferenzialità, Gesù non starà bussando dentro di noi perché lo lasciamo uscire. Nel Vangelo vediamo come Gesù «andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona

notizia del regno di Dio» (Lc 8,1). Anche dopo la risurrezione, quando i discepoli partirono in ogni direzione, «il Signore agiva insieme con loro» (Mc 16,20). Questa è la dinamica che scaturisce dal vero incontro.

L'abitudine ci seduce e ci dice che non ha senso cercare di cambiare le cose, che non possiamo far nulla di fronte a questa situazione, che è sempre stato così e che tuttavia siamo andati avanti. Per l'abitudine noi non affrontiamo più il male e permettiamo che le cose "vadano come vanno", o come alcuni hanno deciso che debbano andare. Ma dunque lasciamo che il Signore venga a risvegliarci, a dare uno scossone al nostro torpore, a liberarci dall'inerzia. Sfidiamo l'abitudinarietà, apriamo bene gli occhi e gli orecchi, e soprattutto il cuore, per lasciarci smuovere da ciò che succede intorno a noi e dal grido della Parola viva ed efficace del Risorto. (Gaudete et exsultate 133-137).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE



“Figlie mie, una religiosa deve essere la misericordia incarnata, perciò lavora instancabilmente per aiutare e consolare tutti, e pensa come fare ancora il bene” (MFI Caseros, 11.8.35).

“Dio ti ha messo come una stella perché li servi e ti sacrifichi nelle opere di misericordia lavorando nella Congregazione attraverso quale Lui ti rivela la sua santa volontà” (MFI Casa madre, novembre 1935).

Il Signore, nella sua grande saggezza, vi ha scelto e vi ha portato in questa Congregazione in modo che possano formarsi spiritualmente, e prepararsi per la missione che vi conferisce, affinché possano essere

pieni d'amore e conoscenza e poi attraversare il mondo, operando attraverso di essa e annunciando la pace agli uomini. (MFI Casa madre, 23.1 1938).

Lavorate e usate tutte le sue forze affinché la Congregazione cresca e fiorisca. Procurate di diffonderla con nuovi rami che fioriranno e daranno frutti, e quindi, potete lavorare meglio tra la gente, di fronte alla quale dovrete splendere come le stelle. Quando andate in giro per il mondo, il profumo delle vostre anime attrarrà molti. (MFI Casa madre, 23.1.1938).

L'azione apostolica appartiene al carisma della Congregazione: testimoniare la misericordia e la bontà di Dio Padre con la vita e le opere apostoliche di evangelizzazione, di educazione e di carità, attente ai segni e alle esigenze dei tempi. Nell'intima unione con Dio le sorelle trovano la forza e lo stimolo per annunciare la buona novella. L'attività apostolica viene esercitata nella Chiesa, per la Chiesa e con la Chiesa. (Cost. art. 56).



5. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- In questi testi che abbiamo appena letto, dove vedi la nostra realtà congregazionale?

- Pensi che siamo in grado di portare avanti tutte le opere che stiamo

facendo? Alle quali, secondo te, dovremo dare la priorità?

6. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO

Signore, donaci la grazia di non esitare
quando lo Spirito esige da noi
di fare un passo avanti;
donaci il coraggio apostolico
di annunciare il Vangelo agli altri
e di rinunciare a fare della nostra vita
un museo di ricordi.

Fa che lo Spirito Santo
ci faccia contemplare la storia
nella prospettiva di Gesù risorto.

In tal modo la Chiesa,
e la nostra Famiglia religiosa,
invece di stancarsi, potrà andare avanti
accogliendo le sorprese del Signore. Amen.

3.

La nostra presenza apostolica e il carisma della misericordia

3ª tappa Ricreativa - gioire



Formazione permanente anno 2019

PREGHIERA D'INIZIO

Ti benedico, o Padre,
in questo nuovo giorno.
Accogli la mia lode e il mio grazie
per il dono della vita, della fede e della chiamata.
Con la forza del tuo spirito
guida i miei progetti e le mie azioni:
fa che siano secondo la tua volontà.
Liberami dallo scoraggiamento
davanti alle difficoltà, e da ogni male.
Rendimi attenta alle esigenze degli altri.
Proteggi col tuo amore la mia comunità. Amen.

ATTIVITÀ

In questo incontro proponiamo che ogni sorella racconti nella comunità un aneddoto dell'apostolato che ha svolto o svolge ancora. L'incontro può essere preparato come una trasmissione televisiva dove una sorella conduce l'incontro e con le domande preparate guida lo svolgimento dell'incontro.

L'incontro può finire con un canto adatto.

4.

Il Giubileo Vivere la gioia del ritorno alle fonti

1^a tappa Spirituale - ascoltare



Formazione permanente anno 2019



Proponiamo che questo materiale sia realizzato nel giorno di deserto/ritiro comunitario.

1. AMBIENTAZIONE:

Nel luogo dove avrà inizio l'incontro, mettere al centro una fonte di acqua rappresentando la fonte carismatica, le fotografie della Madre Fondatrice, di sr. M. Gabriela Telenta e Mons. Giuseppe Marčelić, circondate con tante piccole candele, quante sono le sorelle della comunità. E attorno alcune domande scritte che fanno riferimento alla fondazione della comunità. Ad esempio: Quale era il motivo dell'arrivo delle sorelle in questo luogo? In che anno è stata aperta? Quante sorelle formarono la prima comunità? Come si chiamavano?

2. BREVE INTRODUZIONE:

Il Giubileo ha l'origine dalla tradizione ebraica che fissava, ogni 50 anni, un anno di riposo della terra (con lo scopo pratico di rendere più forti le successive coltivazioni), la restituzione delle terre confiscate e la liberazione degli schiavi, questo affinché non ci fossero comunque il troppo ricco o il troppo povero (Wikipedia).

Noi Figlie delle Misericordia, siamo in cammino verso la celebrazione del nostro Giubileo fondazionale. Cosa abbiamo noi da restituire a Dio e alla nostra Famiglia Religiosa? A Dio un immenso grazie perché ha chiamato la nostra Madre Maria Petković a fondare la Congregazione, e grazie perché ci ha chiamato per continuare la Sua opera. Alla Congregazione restituire tutta la formazione ricevuta lungo la nostra

storia personale e tutti i doni spirituali e materiali, perché quello che siamo oggi è grazie a Lei.

Alle nostre sorelle che cosa abbiamo da restituire? Forse offrire il perdono, restituire la buona fama se le abbiamo tolto e praticare la carità fraterna che mai è abbastanza? Se faremo così, la nostra celebrazione non sarà solo un rito esterno, ma si tradurrà in un impegno concreto verso le nostre sorelle, e allora con san Francesco potremmo esclamare: Il Signore mi ha dato sorelle!

In questo materiale approfondiremo lo studio del Testamento Spirituale della MF per rinfrescare e rinnovare il nostro zelo e l'appartenenza alla Famiglia Religiosa.

Vi ricordiamo la lettera ai Filippesi 4,4: *Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi.* Siamo invitate a vivere la gioia del ritorno alle nostre fonti.

Buon ritiro /deserto



3. PREGHIERA D'INIZIO

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sulle dieci corde e sull'arpa,
con arie sulla cetra.

Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.
Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non li conosce
e lo stolto non li capisce.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. (Salmo 92).

4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria”. (Is 61,1-3).

“Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo”. (Ef 4, 1-7).

B. PAROLA DELLA CHIESA

Siamo tutti consapevoli della ricchezza che, per la comunità ecclesiale, costituisce il dono della vita consacrata nella varietà dei suoi carismi e delle sue istituzioni. *Insieme rendiamo grazie a Dio* per gli Ordini e gli Istituti religiosi (VC 2).

In realtà, *la vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa* come elemento decisivo per la sua missione, giacché «esprime l’intima natura della vocazione cristiana» e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l’unione con l’unico Sposo [...] la vita consacrata non ha svolto soltanto nel passato un ruolo di aiuto e di sostegno per la Chiesa, ma è dono prezioso e necessario anche per il presente e per il futuro del Popolo di Dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione. (VC 3).

Per tutto il cammino percorso non possiamo che rendere grazie a Dio e gli uni agli altri in modo sincero e vero” [...] La vita consacrata è annuncio di ciò che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito compie con il suo amore, la sua bontà, la sua bellezza. Infatti, “lo stato religioso [...] manifesta l’elevatezza del Regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme; dimostra pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della virtù di Cristo regnante e

l'infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa". (Orientamenti, Per vino nuovo otri nuovi,6).

"Chi ha incontrato il Signore e lo segue con fedeltà è un messaggero della gioia dello Spirito [...] Il Signore ci chiama ogni giorno a seguirlo con coraggio e fedeltà; ci ha fatto il grande dono di sceglierci come i suoi discepoli; ci invita ad annunciarlo con gioia come il Risorto, ma ci chiede di farlo con la parola e con la testimonianza della nostra vita, nella quotidianità. Il Signore è l'unico, l'unico Dio della nostra vita e ci invita a spogliarci dei tanti idoli e ad adorare Lui solo". (Lettera Rallegratevi, 6).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

Mie amate figlie in Gesù!

Alla presenza di Dio e nel Suo Nome Santissimo, pienamente cosciente, Vi



lascio, figlie e sorelle mie, il mio particolare testamento spirituale e desiderio, come anche una dichiarazione necessaria affinché conosciate l'inizio della Vostra Congregazione ed ancor maggiormente ringraziate ed amate il Signore per questa Sua

opera.

In primo luogo Vi confesso di non aver difficoltà di lasciare qualunque cosa in questo mondo tranne Voi, mie figlie spirituali e prole del mio cuore, tutta la mia gioia dopo Gesù ogni mio pensiero e cura. Confesso di non aver pensato tanto nemmeno alle mie cose spirituali quanto a Voi, perciò pregate per la Vostra misera madre spirituale. Confesso d'aver offeso

molto il mio amato Signore, l'unico mio bene, io indegna peccatrice, sebbene l'unico mio desiderio sia stato quello di vivere solo per Lui e di consacragli tutte le forze dell'anima mia e della mia vita, ma vedo di non aver fatto sempre così. Per cui imploro la misericordia di Dio, affinché abbia pietà di me per i meriti del nostro Signor Gesù Cristo e per il Vostro santo amore con cui L'amate. Sebbene il mio lavoro principale sia stato a favore Vostro, era fatto sempre per Lui, mio amato Gesù, poiché desideravo che Voi diventaste sante ed eternamente felici in Lui e che operaste con profitto per Lui e in Lui per la gloria del Padre e la salvezza delle anime.

Mie amate figlie, ora Vi manifesto in che modo il Signore ha fondato questa Congregazione che ora Voi formate e in cui lavorate per Lui e per la salvezza delle anime. Non so perché abbia scelto me, indegna e immeritevole, per servirsi di me nella fondazione de questa sua opera santa della Congregazione. So soltanto che il Signore si serve generalmente di ciò che è debole e indegno dinanzi al mondo e stolto per confondere i sapienti ... ciò che nel mondo è debole per confondere i forti ... perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio (1Cor 1, 27-28).

Nella sua misericordia il Signore mi ha dato la vocazione sin dalla mia infanzia, perché mi consacrassi a Lui. A 14 anni mi chiamò e mi affascinò in modo particolare, ed io mi consacrai a Lui per sempre, emettendo il voto perpetuo di amore e di virginità. Da allora in poi il mio unico desiderio era di lavorare per Lui, affinché gli uomini Lo conoscano e Lo amino. Ardevo di quest'aspirazione che mi spingeva di andare nei paesi più lontani, di predicare e diffondere il Suo amore, di sollevare e confortare le anime, indicando a loro la via della vera vita, Gesù nostro eterno amore. D'altra parte il mio animo anelava di vivere solo per Lui nel luogo recondito di un monastero, sconosciuta, Sua serva. Sentivo che ciò sarebbe stato per me un godimento spirituale, mentre rinunciare alla vita monastica e lavorare per Lui nel mondo mi avrebbe procurato un grande sacrificio, lasciare Lui per Lui. Ho lottato con questa mia duplice vocazione. Ora vedo che il Signore era misericordioso con me, tutto ha condotto a termine con massima prudenza, appagandomi tutti e due desideri. Si è servito dei miei genitori che non mi permettevano di entrare in

monastero. Si è servito dell'eccellentissimo vescovo Dr. Josip Marčelić che mi guidava nella vita spirituale, ed in lui vedevo sempre la volontà di Dio. Tante volte mi ha oralmente riferito che la volontà di Dio era rimanere nella casa paterna e sacrificarsi nel paese natio; di non chiudermi in monastero, ma di impegnarmi a fondare un collegio nell'isola di Korčula per l'educazione del ceto basso. Ora vedo che il Signore si è servito di lui per manifestarmi la Sua volontà. Non posso però manifestarvi le mie chiamate interiori da parte del Signore, ma solo quelle che Vi possono servire. Egli voleva fondare questa Congregazione perché essa fosse particolare focolare del suo amore, dove Egli avrebbe trovato la Sua delizia. Una volta dissi a Gesù che manifestasse ciò al vescovo diocesano, poiché dobbiamo sentire e ascoltare la voce di Dio attraverso i nostri superiori. Successivamente l'eccellentissimo vescovo mi riferì che la volontà di Dio era di fondare questa Congregazione. Alla fine accettai e dissi: Gesù, Ti obbedirò; ecco la Tua ancella, però Tu, quale padrone, prepara tutto. Ed Egli preparò tutto miracolosamente. Consigliata dall'eccellentissimo vescovo, per un periodo mi recai come esterna dalle suore Ancelle di Blato. I miei me lo permisero perché convinti, secondo la mia dichiarazione, che non sarei entrata da loro a farmi suora, ma sarei rimasta solo per un periodo come esterna. Appena giunta dalle suore, il giorno successivo si ammalò madre Flaviana, superiora delle suore Ancelle, e morì. Le altre suore Ancelle si trasferirono a Brescia e non tornarono più. Altre due suore di Dubrovnik vennero solo per la consegna del loro arredamento. Allora Sua Eccellenza mi consegnò il Collegio e mi scrisse: "Eccoti la volontà di Dio che hai chiesto sempre per mio mezzo, è questa: rimani a Blato e guida avanti il Collegio. Prendi le ragazze che si sono presentate a me 3-4 anni fa". Così nel 1919 la Congregazione iniziò nel nascondimento, ed a poco cominciò a crescere sotto la protezione della Provvidenza di Dio e del Suo amore e secondo le direttive dell'eccellentissimo vescovo Marčelić. Lo sviluppo ulteriore della Congregazione è opera di Dio. La voleva lui stesso, fondandola mediante il Suo vescovo. Egli ha condotto a termine tutto saggiamente e veglia particolarmente su di essa. Dichiaro nuovamente: questa Congregazione è l'opera di Cristo. Perciò prima di separarmi da Voi, Vi lascio l'ultimo desiderio e raccomandazione. Il primo e il più ardente: Amate

infinitamente il Vostro dolcissimo Signore Gesù Cristo, fate tutto solo per Lui e spendete la Vostra vita nelle opere di misericordia e di amore.

Tutto nella Congregazione sia per Lui. Vivete e morite per lui. (Testamento spirituale della Madre Fondatrice Roma, 9 dicembre 1960).

5. PAROLE DI SAN FRANCESCO

Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi



misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

E il Signore mi dette tale fede nelle chiese, che io così semplicemente pregavo e dicevo: Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo [...] E dopo che il Signore mi diede dei frati, nessuno mi mostrava

che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.

E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. E non volevano avere di più [...] Ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un

lavoro quale si conviene all'onesta. Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio.

Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta.

Il Signore mi rivelo che dicessimo questo saluto: "Il Signore ti dia la pace!". (Testamento di san Francesco 1226).

6. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- Possiamo anche noi dire con il profeta Isaia: Lo spirito del Signore è su di noi, perché il Signore ci ha consacrato con l'unzione; ci ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati...? Come? Con chi? La comunità può scegliere un'opera di misericordia per praticarla durante il mese.

- Con quale zelo, oggi, tu come Figlia della Misericordia vivi l'appartenenza alla Famiglia religiosa nella tua comunità? Come la pratici?

- Questa giornata ti ha aiutato a riflettere che cosa hai da restituire a Dio, alla Congregazione e alle sorelle?

- Beata Maria Petković dice: Vi lascio, figlie e sorelle mie, il mio particolare testamento spirituale e desiderio, come anche una dichiarazione necessaria, affinché conosciate l'inizio della Vostra Congregazione ... Con il Testamento, concretamente, a che cosa t'invita la Madre a praticare sia personalmente che comunitariamente?

- A conclusione della giornata del ritiro sei invitata a scrivere:

- ✓ il tuo testamento spirituale che rimarrà per te;
- ✓ una preghiera di ringraziamento al Signore per quanto ha fatto e continua a fare per noi in questi 100 anni di fondazione, per condividere nel momento della preghiera comunitaria.

7. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dei, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Se cammino in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;

contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani. (Salmo 138).



4.

Il Giubileo

Vivere la gioia del ritorno alle fonti

2^a tappa Formativa – formare



Formazione permanente anno 2019

1. AMBIENTAZIONE:

Nella sala dell'incontro, al centro, si può mettere una pietra grande, sulla quale si può scrivere il nome della Madre Fondatrice e una fonte d'acqua con lo scritto: CARISMA, e i nomi delle sorelle della comunità.



2. BREVE INTRODUZIONE:

La gioia deve essere al centro di tutte le nostre celebrazioni del Centenario di fondazione perché precisamente la gioia è dono dello Spirito Santo, una gioia che scaturisce dai cuori riconoscenti per quanto il Signore ha fatto attraverso la nostra Beata Madre Fondatrice, e particolarmente per mezzo di tutte quelle nostre prime sorelle che, con grande fede, amore, sacrificio e fiducia, hanno accolto il messaggio di seguirlo più da vicino.

Proponiamo questo tema nell'intento di fare memoria del nostro cammino nella Chiesa e ringraziare quanto il Signore ha fatto e continua a fare per noi. Che Maria Petković interceda presso il Padre per ognuna di noi. Buona Riflessione!

3. PREGHIERA D'INIZIO

Sii benedetto, o Padre celeste, che nel tuo infinito amore ci hai donato l'unigenito tuo Figlio, fattosi carne per opera dello Spirito Santo. Per la tua grazia, o Padre, l'Anno giubilare della nostra Congregazione sia tempo di conversione profonda e di gioioso ritorno a Te; alle nostre fonti. Donaci, o Padre, di vivere il giubileo docili alla voce dello Spirito, fedeli nella sequela di Cristo, al nostro carisma e

alla santa Chiesa. Sostieni, o Padre, con la forza dello Spirito l'impegno della Chiesa per la nuova evangelizzazione e guida i nostri passi sulle strade del mondo, per annunciare Cristo. Aiutaci a vivere



come vere figlie della Tua misericordia, come i discepoli di Gesù per il loro amore verso i poveri e gli oppressi, ad esempio della beata Madre Maria Petković e san Francesco. Amen.

4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in sé stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come

io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. (Gv 17, 6-21).

B. PAROLA DELLA CHIESA

Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (*Is 40,31*). Cristo è il «Vangelo eterno» (*Ap 14,6*), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (*Eb 13,8*), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (*Rm 11,33*).

Diceva san Giovanni della Croce: «questo spessore di sapienza e scienza di Dio è tanto profondo e immenso, che, benché l'anima sappia di esso, sempre può entrare più addentro». O anche, come affermava sant'Ireneo: «[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità». Egli sempre può, con la sua



novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se

attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre “nuova”. (Evangelii Gaudium, 11).

Neppure dovremmo intendere la novità di questa missione come uno sradicamento, come un oblio della storia viva che ci accoglie e ci spinge in avanti. La memoria è una dimensione della nostra fede che potremmo chiamare “deuteronomica”, in analogia con la memoria di Israele. Gesù ci lascia l’Eucaristia come memoria quotidiana della Chiesa, che ci introduce sempre più nella Pasqua (Cfr *Lc 22,19*). La gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata: è una grazia che abbiamo bisogno di chiedere. Gli Apostoli mai dimenticarono il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (*Gv 1,39*). Insieme a Gesù, la memoria ci fa presente una vera «moltitudine di testimoni» (*Eb 12,1*). Tra loro, si distinguono alcune persone che hanno inciso in modo speciale per far germogliare la nostra gioia credente: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio» (*Eb 13,7*). A volte si tratta di persone semplici e vicine che ci hanno iniziato alla vita della fede: «Mi ricordo della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice» (*2 Tm 1,5*). Il credente è fondamentalmente “uno che fa memoria”. (Evangelii Gaudium, 13).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

Andate per il mondo e diffondete il regno del Suo amore. Impegnatevi e adoperatevi con tutte le Vostre forze per farlo conoscere ed amare dagli uomini, affinché questi mediante Cristo amino e glorifichino il Padre e vivano nello spirito dell'amore di Cristo.

Siate fedeli a Dio e alla Chiesa, non abbiate paura delle persecuzioni. È breve questa vita, vi attende la beatitudine eterna, lavorate per la gloria di Dio, per la Vostra santificazione, e per la salvezza delle anime. Adoperatevi specialmente per la diffusione della gloria e dell'amore del Padre, mediante le opere di misericordia, fine della nostra Congregazione per il quale è istituita.

Amate e custodite la Vostra cara Congregazione. Santificate tutto pur di conservare l'amore e l'unità nella Congregazione perché possiate essere uno in Lui, nello Spirito di Cristo. Conservate lo Spirito della Congregazione, lo spirito di amore e di umiltà.

Considerate ed amate come cosa sacra le Vostre regole e Costituzioni, come date a Voi dallo stesso Dio. Per cui tremo nel pensare che una possa togliere o violare uno di questi articoli. Non ho null'altro da lasciarvi, tutto ho dato a Dio per Voi. Ora vi lascio le sante Costituzioni quale testamento spirituale e la mia ultima volontà. Custoditele ed osservatele con amore. Se qualcuno non volesse osservarle, offenderebbe e affliggerebbe lo stesso Gesù e violerebbe il mio testamento. Il testamento però non deve essere violato dagli eredi.

Vi raccomando ardentemente di essere unite con Cristo nella pietà e nell'amore verso il Padre celeste. Con Cristo e mediante il Suo cuore dategli la lode e riparazione per l'ingratitudine umana. Amate

la Beata Vergine Maria, è la nostra Madre e Regina, sia anche la nostra Superiora Generale; sotto la sua protezione metto tutte Voi e l'intera Congregazione.

Praticate in sommo grado la carità fraterna. Amatevi come vere spose di Cristo. Siate grandi nell'amore. Non Vi meravigliate di nulla, sopportate tutto, perdonate tutto. Sin dall'inizio della Vostra Congregazione ho voluto sempre imprimervi nel cuore il mio motto: tutto può essere distrutto, ma l'amore santo deve rimanere.

Non permettete che nella Vostra Congregazione entri né lo spirito di vanità né lo spirito del mondo. Il Suo segno distintivo sia l'umiltà e la semplicità; e il suo spirito sia l'amore, l'umiltà e la misericordia, lo spirito che deve vivificare tutto, ovunque andrete.



Amate la vostra futura Superiora Generale. Il Signore la sceglierà, la dirigerà, e attraverso lei, dirigerà la Congregazione. Amate vostra superiore che il Signore vi darà per mezzo di lei. Avete professato i Vostri voti al Signore nella persona della superiora, quindi siate obbedienti e sarete felici.

La mia ultima e più fervente raccomandazione è: "Rimanete amabili, vergini consacrate, fedeli al proprio sposo divino Gesù Cristo. Già siete fidanzate e sposate con Lui.

Godete di questa realtà, godete in Lui, egli sia la vostra beatitudine. Vi ha scelte come fiori prediletti togliendovi dal mondo e dalla vita del mondo, perché siate le Sue amanti, la delizia del Suo amore,

l'ornamento del Suo tempio e del Suo altare, ostie pure, consacrate, di soave odore. La vostra vita è breve, quindi rimanete in pace sull'altare e offritevi a Lui per i peccati del mondo. Rispettabilissime spose del mio Salvatore, Vi amo tanto, perché siete ostie consacrate. Vi affido al Sacratissimo cuore di Gesù. Egli Vi consoli, Vi fortifichi e Vi ami come sue spose, affinché un giorno tutte possiate godere la beatitudine eterna.

Questa è per voi la mia ultima dichiarazione, ultimo desiderio e testamento spirituale. Consegno la mia anima e il mio cuore a Gesù, mio Signore. Gli consacro e affido il mio corpo, perché lo custodisca fino alla risurrezione.

Addio, mie dilette Sorelle, figlie amate del mio cuore! Implorando su di Voi la benedizione di Dio Onnipotente, Vi lascio e Vi consegno a Gesù Cristo!

Sia lode e gloria sempiterna al Padre celeste, al Figlio ed allo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen. In Lui Vi ama tutte la Vostra indegna in Gesù. Vostra sorella e madre spirituale, Maria di Gesù Crocifisso Petković.

(Testamento spirituale, Roma 9 dicembre 1960).

5. PAROLE DI SAN FRANCESCO

“Scrivi che benedico tutti i miei frati che sono ora nell'Ordine e quelli che vi entreranno fino alla fine del mondo. Siccome non posso parlare a motivo della debolezza e per la sofferenza della malattia, brevemente manifesto ai miei frati la mia volontà in queste tre esortazioni.



Cioè: in segno di ricordo della mia benedizione e del mio testamento, sempre si amino tra loro, sempre amino ed osservino la nostra signora la santa povertà, e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa". (Testamento di Siena, maggio 1226)

6. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- Tenendo conto che qualche volta ci sentiamo stanche, cosa pensi che possiamo fare perché queste parole diventino la nostra realtà: "Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi" (*Is 40,31*)?
- Leggendo il Testamento della beata Madre, quale messaggio ti colpisce di più per riflettere nella tua vita religiosa?
- Il Testamento è il patrimonio spirituale della Madre alle sue figlie, come possiamo riaccendere le ricchezze del carisma della misericordia per viverle oggi?

7. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo
e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità
solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuna di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla Samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre
della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre
e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.
(P.P. Francesco - Giubileo della Misericordia)

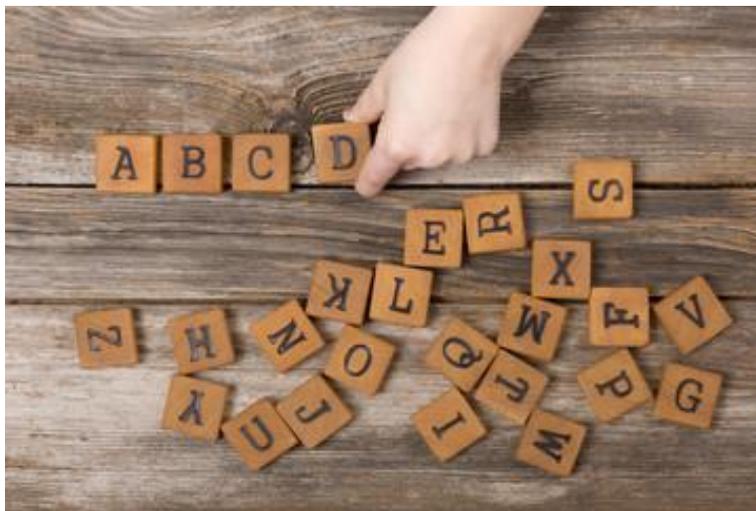


4.

Il Giubileo

Vivere la gioia del ritorno alle fonti

3ª tappa Ricreativa – Fare festa - gioire



Formazione permanente anno 2019

1. PREGHIERA D'INIZIO

Grazie, Signore per il nuovo giorno e per la notte con la sua luce, per il sogno, per la tua cura, per il giorno con il suo sole di grazia e di amore, per riempire di gioia il nostro cuore. Una e mille volte grazie, Signore!

2. PROPOSTA DEI GIOCHI

2.1 GIOCO: ALFABETO FIGLIE DELLA MISERICORDIA

Numero di giocatori: minimo 3 per ogni gruppo (anche si può giocare individualmente nelle piccole comunità).

Tipo di gioco: gara in gruppo.

Stabilire il tempo della durata del gioco e cercare di formare quanto più parole possibili.

Motivazione: conoscete bene tutte le parole che fanno parte dell'eredità spirituale delle Figlie della Misericordia? Adesso le vedremo con questo gioco.

Materiale necessario: Su ogni cartoncino scrivete una lettera dell'alfabeto (più le lettere vocali che consonanti, altrimenti difficilmente i partecipanti potranno formare le parole).

Svolgimento:

Le sorelle si radunano in gruppi. Nel salone, si segna una linea di partenza dove si collocherà ogni gruppo e di fronte a sé sul tavolo, avrà tanti cartoncini con le lettere dell'alfabeto. Al via dell'animatrice il primo concorrente di ciascun gruppo corre a prendere un cartoncino e lo riporta al posto segnato. Qui lo lascerà e tornerà alla linea di partenza. Una volta tornato il primo giocatore potrà partire il secondo e così via.

Scaduto il tempo stabilito in precedenza, ogni gruppo dovrà formare dai cartoncini a disposizione quanto più le parole possibili. È importante formare più parole possibili riguardo il nostro carisma.

Vince: il gruppo che, in un tempo breve e stabilito, riuscirà a formare più parole con le lettere conquistate precedentemente. È bene dare un bonus di vantaggio al gruppo che ha raccolto più cartoncini.

Attenzione: Hanno più valore le parole che riguardano il nostro carisma.

Valori educativi: collaborazione, amicizia.

2.2 GIOCO: INDOVINELLO SUL CENTENARIO - REAZIONE A CATENA

Numero di giocatori: fino a 30.

Tipo di gioco: in gruppo.

Materiale necessario: cartelloni, pennarelli, fogli e penne.

L'animatrice prepara un regalo per il gruppo vincitore.

Svolgimento: Si dividono i partecipanti in 3 gruppi o più e si gioca a "Reazione a Catena" (un gioco di associazione di idee), reso celebre in TV da Pupo.

Una catena di parole è una serie di tot parole che hanno tra loro un legame di associazione di idee. La prima parola ha un legame con la seconda e questa con la terza e così via, fino a completare la frase.

Lo scopo del gioco è 'chiudere la catena', cioè indovinare tutte le parole della catena.

Le parole che chiudono ciascuna catena (frase) ci serviranno, dopo il gioco, per riflettere sul nostro carisma.

Tutte le parole delle catene devono essere scritte sui cartelloni e tra queste saranno anche delle parole intruse.

Esempio del gioco: la prima catena ha 4 parole e inizia con la parola VIVERE, che sarà già scritta su un cartellone.

Inizia il gioco il gruppo 1. Dovrà tentare di indovinare la seconda parola della catena. Questa è una parola che per associazione di idee va bene con VIVERE. Avranno a disposizione un aiuto: la prima lettera della parola da indovinare: “**G**”. Se il gruppo 1 non indovina, la parola passa al gruppo 2 con un aiuto in più: la seconda lettera della parola da indovinare. Il gruppo 2 dovrà indovinare la parola che inizia con le lettere “**GI**”. Se anche loro non indovinano, la parola passa al gruppo 3, che avrà ancora un’altra lettera in più a disposizione: “**GIO**”. Se non indovinano nemmeno loro, si aggiunge una nuova lettera e il gioco ripassa al gruppo 1, continuando a turno fino a che qualcuno non indovina. Il gruppo che indovina la seconda parola (**GIOIA**), ha il diritto di tentare di indovinare la terza parola, sempre avendo a disposizione la lettera iniziale: “**R**”. (la parola da indovinare è **RITORNO**). Il gioco continua così fino a quando non si chiude la catena, cioè non si indovina l’ultima parola (**FONTI**).

La catena di esempio è quindi: **VIVERE -> GIOIA -> RITORNO -> FONTI**. (Vivere la gioia del ritorno alle fonti).

Su questo esempio del gioco, l’animatrice è libera di scegliere altre catene (frasi) che riguardano la celebrazione del nostro centenario.

Ogni gruppo dirà le proprie associazioni per ognuna delle parole, cercando di dare una spiegazione della loro scelta.

Le associazioni corrette sono però quelle che si riferiscono alla celebrazione del centenario.

Chi vince?

Ogni parola indovinata ha un punteggio, ma la parola che chiude la catena ha dei punti. Vince il gruppo che ottiene più punti.

3. PREGHIERA CONCLUSIVA

Si finisce con un canto adatto.



A series of horizontal lines for writing, consisting of 20 evenly spaced lines that span the width of the page.



A series of 20 horizontal black lines spanning the width of the page, providing a template for handwriting practice.

Preghiera per il Centenario delle Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco

Signore e Padre nostro,
ti ringraziamo perché hai chiamato tua figlia Maria Petković
a fondare la nostra Famiglia religiosa
e durante questi 100 anni, l'hai guidata saggiamente.

Grazie perché ci hai chiamato e riunito, in Gesù, mediante lo Spirito
per formare un solo cuore e un'anima sola.

Grazie perché ci hai dato il carisma
per estendere la tua Misericordia nel mondo
ed essere il Vangelo vivente.

Ora ci inviti a percorrere nuove strade,
a cercare nuovi orizzonti, nuove periferie
dove si sente il pianto e il dolore dei nostri fratelli orfani e
dimenticati
e si vedono i volti sofferenti delle madri, dei giovani, dei bambini e
degli anziani che aspettano le nostre mani, il nostro cuore e
la nostra testimonianza di amore misericordioso.

Aiutaci ad essere specchi del tuo amore,
per la lode della tua gloria e al servizio dei fratelli.
Dacci la grazia dell'audacia missionaria,
come alle nostre prime sorelle,
per ripartire con umiltà e gioia
e portare dovunque il Cristo e la sua Parola.

Fa che libere dai 'bagagli' e piene dello Spirito
sappiamo scoprire Dio che batte in ogni cuore umano,
tessere mediazioni con minoranza e fraternità,
offrendo pace e bene, con l'umile segno del Vangelo.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.